



RIVISTA MENSILE

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

Redattore: Prof. CARLO RATTI

SOMMARIO:

Ascensione della Punta d'Arnas per nuova via sul versante orientale (con tre illustrazioni). — L. BARALE	Pag. 113
Nell'Alta Valle del Gesso: appunti di nomenclatura (con uno schizzo cartografico). — V. DE CESSOLE	" 120
La toponomastica della Serra dell'Argentera (con tabella). — F. MONDINI	" 123
Cronaca alpina. — Sulla questione delle ascensioni senza guide (E. CANZIO, F. BERTANI, ODIARD DES AMBROIS, F.lli GUGLIEMINA). — Ascensioni invernali: Nelle Alpi Cozie, Graie e Pennine, Monviso - Paré oi Longir - Paravas - Pierre Menue - Dent Parachée - P. de l'Echelle - Ciamarella - Albaron - Charbonel - Aig de Varens - Aig. du Tour - Oberland e Vallese - Bernina - Piz Sella - Languard - Weisskugel - Zuc del Boor. — <i>Id. cogli ski</i> : Silvretta - Buin - Gr. Venediger - Monti di Samnaun - Corno alle Scale. — Ascensioni varie: Alpi Marittime (attorno all'Argentera) - Wellenkuppe e Rothhorn - Nelle Alpi Centrali ed Orientali - Gran Sasso d'Italia. — Escursioni sezionali: Torino) Roccia Corba, Punta Arbella - Roma) Lupone e Padiglione - Milano) Pizzo Formico, Galbiga e Crocione - Venezia) Pizzocco - Como) San Salvatore - Monza) Bisbino. — Ricoveri e sentieri: Programma per l'inaugurazione del rifugio Umberto I sul Terminillo - Segnavie nelle Prealpi Comasche e Lecchesi. — Guide: Guide di Courmayeur nell'Imalaja e di Valtournanche nelle Ande - Guida Lauber perita	" 125
Personalia. — Pel ricordo a L. Vaccarone. — Pel ricordo al Re Umberto in Aosta	" 146
Letteratura ed Arte. — Osservazioni scientifiche della Spedizione polare del Duca degli Abruzzi. — E. De Amicis; Le grandi alpiniste tedesche. — A. Robin: Géologie pittoresque, la Terre, ecc. — Kalender D. Oe. A.-V. pel 1902 e pel 1903. — Sicula. — Revue des Alpes Dauphinoises	" 146
Cronaca delle Sezioni. — Verbano - Verona - Messina	" 151
Altre Società Alpine. — Sportclub Ampezzo	" 152

Illustrazione fuori testo.

La Croce Rossa e la Punta d'Arnas (versante orientale). — Da fotografia di L. Cibrario.

Prezzo del presente numero L. 0,50

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5 - Per l'Unione postale L. 6

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO
Torino, via Alfieri, 9

Al presente numero è unita la Scheda di adesione al prossimo Convegno intersezionale presso la Sezione di Roma per l'inaugurazione del Rifugio Re Umberto I sul Terminillo.



Per tutti gli articoli di arredamento di

SPORT ALPINO E INVERNALE

DIRIGETEVI AL

Magasin Suisse d'Equipement Alpin

CHARLES KNECHT ET C^{IE}

CATALOGO ILLUSTRATO: 25 Centesimi.

BERNA (Svizzera) — Telefono 455 — Per telegrammi: Touriste, Berne.

Succursale estiva a **ZERMATT** — Mediazione gratuita per guide e portatori.

Presso la Sede Centrale del Club sono ancora disponibili alcune riproduzioni in bronzo della **Medaglia d'onore** dedicata e presentata dal Club Alpino Italiano a **S. A. R. il Duca degli Abruzzi**, e della quale diamo qui il *fac-simile*.



Prezzo Lire 3 ciascuna, franco di porto.

PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB

SONO IN VENDITA COPIE DISTINTE DEL

Gran Panorama del Versante Italiano della Catena del Monte Bianco

PRESO DAL MONTE NIX

(Vedasi "Rivista", di Gennaio corrente anno, pag. 27).

Prezzo L. 0,60 ciascuna copia, spedita entro rotolo.

MASSONI & MORONI

MILANO - Via Bergamo - MILANO

Fornitori dei RR. Arsenali e delle RR. Fabbriche d'Armi

TORINO

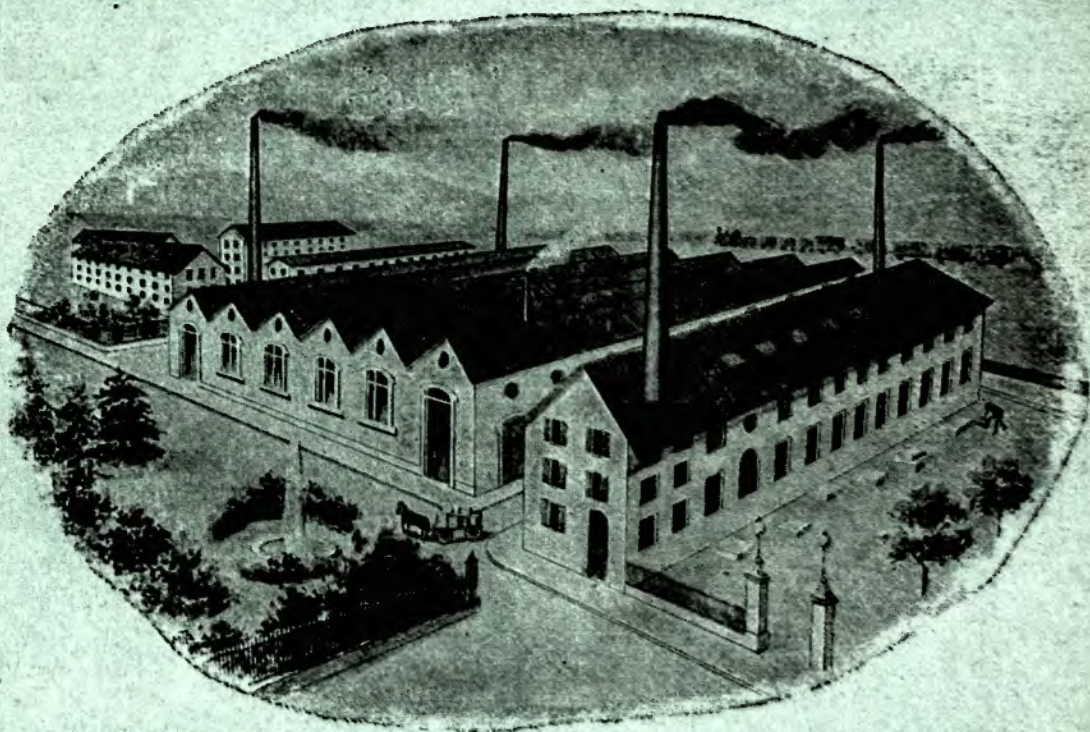
Via XX Settembre, 56

MILANO

Via Principe Umberto

SCHIO

(Provincia di Vicenza)



Fabbriche di einghie tessute per trasmissioni
e guarnizioni per carde per filature

Onorificenze: 1889 Medaglia d'argento del R. Ministero e del R. Istituto Veneto. — 1892 Medaglia d'argento Esposizione Colombiana — 1895 Medaglia d'argento al merito industriale del R. Ministero — 1898 Diploma d'onore all'Esposizione Generale Italiana di Torino — 1898 Medaglia d'argento del R. Ministero d'Industria e Commercio. — 1899 Medaglia d'Oro e Diploma speciale di Benemerenzza all'Esposizione Internazionale di Elettricit  a Como.

Agenzie: ITALIA: Biella, Firenze, Napoli, Sampierdarena.
ESTERO: Spagna, Germania, Austria, Romania,
Francia, Bulgaria, Russia ed Egitto

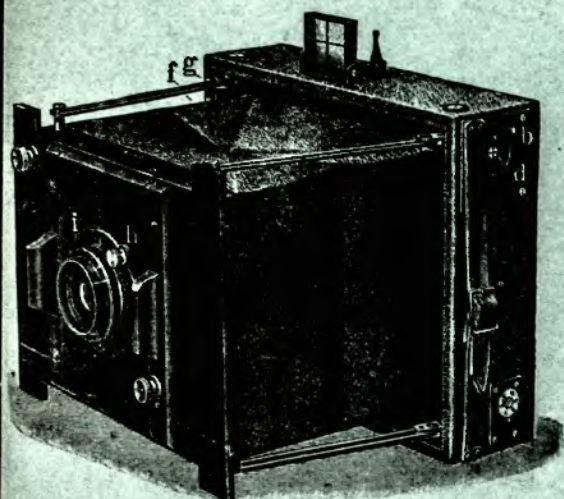
Esportazione

VOIGTLÄNDER & SOHN A. G. - BRUNSVICK

Agenti Depositari per l'Italia

LAMPERTI E GARBAGNATI

Via Omenoni, 4 — **MILANO** — Via Omenoni, 4



CAMERA MANO

DA PIEGARSI

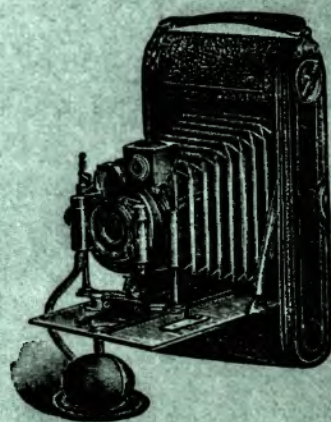
Otturatore a fessura davanti la
lastra, apertura regolabile dall'esterno.
— Velocità fino a 1/1000 di secondo.
— Maneggio facile. — Costruzione
solida

PREZZO (compreso 3 chassis doppi).

cm. 9 12	con	obb. Collineare Voigtlander III,	2a	4 : 6,8 F = 14 l.	290
cm. 13 18	»	»	III,	3a	4 : 6,8 F = 18 » 370
cm. 13 18	»	»	II,	4	4 : 5,4 F = 20 » 427

Film Camera VOIGTLÄNDER

per pellicole a rulli di 8 per 40,5 cm. e per vetri
di cm. 9 per 12 ; tascabile, elegante, di maneggio,
agevole, fornita di obiettivo Collineare III N. 2
e di otturatore automatico.



PREZZO COMPLETA Lire 215.

Compreso 3 chassis metallici e telarino di vetro smerigliato a copertura.

N.

CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI ROMA

SCHEDA DI ADESIONE AL CONVEGNO INTERSEZIONALE

PER

l'Inaugurazione del Rifugio "Re Umberto I., sul Terminillo

Il sottoscritto ⁽¹⁾

Socio ⁽²⁾

residente a ⁽³⁾ Via N.

dichiara d'intervenire al Convegno Intersezionale e di prendere parte al programma secondo le seguenti divisioni ⁽⁴⁾:

- | | |
|---|------------------|
| I. — 29 Luglio. — Pranzo sociale a Roma | (L. 7,00) |
| II. — 30 Luglio. — Gita Roma-Terni-Marmore-Piediluco, treno, colazione e tram. | (L. 8,50) |
| III. — 30 Luglio. — Piediluco-Rieti, treno, pranzo e pernottam. | (L. 12,50) |
| IV. — 31 Luglio. — Rieti-Cittaducale-Terminillo-Leonessa, carrozza, colazione, pranzo e pernottamento | (L. 14,00) |
| V. — 1 Agosto. — Leonessa-Antrodoco, carrozza e colazione | (L. 14,00) |
| VI. — Mulo da Cittaducale a Leonessa | (L. 10,00) |
| VII. — 1-3 Agosto. — Gita a M. Corno o a M. Camicia: preventivo | L. 20,00 |
| Mulo da Assergi al Rifugio o a Campo Imperatore, sola andata | (L. 4,00) |
| Id. id. Andata e ritorno | (L. 7,00) |

Data

Firma dell'Aderente

AVVERTENZE.

I soci che intendono partecipare al Convegno sono pregati di rimettere alla Sezione di Roma debitamente completata la presente scheda entro il mese di giugno ed in ogni caso **non più tardi del 10 luglio, accompagnando la stessa con L. 10 a titolo di antefelpazione.** Appena ricevuta la scheda, sarà inviata la carta di riconoscimento e la dichiarazione per fruire della riduzione ferroviaria.

Il bagaglio di ogni escursionista non dovrà eccedere i kg. 9.

¹⁾ Cognome e nome — ²⁾ Club o Sezione — ³⁾ Indirizzo preciso. — ⁴⁾ Scrivere chiaramente un **Si** di contro alla parte del programma alla quale s'intende partecipare.

Francobollo
da
20 centesimi

**Alla Direzione della Sezione di Roma
del Club Alpino Italiano**

ROMA
Vicolo Valdina, N. 6.

PROGRAMMA

per l'inaugurazione del Rifugio Re Umberto I sul Terminillo

- 29 luglio. — Dalle ore 9 alle 12 distribuzione delle tessere nella Sede sociale (Vicolo Valdina, 6, presso Piazza Firenze).
Ore 16.— Riunione nella Sede sociale e pellegrinaggio al Pantheon.
» 18,30. Pranzo sociale al *Castello di Costantino* a Santa Sabina.
- 30 luglio. — Ore 6,10. Partenza in ferrovia per Terni.
Ore 9,50. Arrivo a Terni. — Ore 10,30 colazione ivi.
» 12,30. Partenza in tram elettrico per la Cascata delle Marmore.
» 13.— Arrivo alla Cascata.
» 15.— Arrivo al lago e al paese di Piediluco (a piedi).
» 17.— Partenza in treno speciale per Rieti.
» 17,30. Arrivo a Rieti. — Pranzo e pernottamento.
- 31 luglio. — Ore 5. Partenza in carrozza per Cittaducale.
Ore 6.— Arrivo a Cittaducale. — Ore 7 partenza.
» 12.— Arrivo al Rifugio Umberto I (a piedi o con mulo). — Inaugurazione del Rifugio. — Colazione.
Ore 14.— Partenza dal Rifugio.
» 20.— Arrivo a Leonessa (a piedi o con mulo). Pranzo e pernottamento.
- 1° agosto. — Ore 9. Partenza in carrozza da Leonessa per il Colle d'Albaneto e le splendide Gole del Velino.
Ore 12,30. Arrivo ad Antrodoco, colazione e scioglimento del Convegno.

Escursione al Gran Sasso.

- 1° agosto. — Ore 17,5. Partenza da Antrodoco in ferrovia.
Ore 19,10. Arrivo ad Aquila.
- 2 agosto. — Ore 7. Partenza da Aquila per Assergi in carrozza.
Coloro che vogliono ascendere il Monte Corno si recheranno a pernottare al Rifugio;
Coloro che vogliono visitare il gruppo di Monte Camicia si recheranno a Campo Imperatore per pernottare sotto le tende.
- 3 agosto. — Ascensione a Monte Corno m. 2924, o a Monte Camicia m. 2570, e ritorno ad Assergi e ad Aquila.

NB. -- A coloro che si iscriveranno almeno per due giornate, verrà offerta la *Guida degli Abruzzi*, compilata dal socio E. ABBATE, edita a cura della Sezione e corredata di numerose carte.

Le Società ferroviarie hanno accordato il ribasso individuale, secondo le norme in vigore, il quale varia dal 40 al 60 per 0/0 secondo le distanze, facoltizzando il ritorno da Rieti, da Antrodoco e da Aquila, oltrechè da Roma.



LA CROCE ROSSA M. 3567 E LA PUNTA D'ARNAS M. 3540: VERSANTE ORIENTALE SOPRA IL LAGO DELLA ROSSA.

Da una fotografia del socio Luigi Cibrario di Torino, presa dalla Punta Lucellini m. 2996.

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

ASCENSIONE DELLA PUNTA D'ARNAS m. 3540

per nuova via sul versante orientale.

« Toccò ai fortunati che ci precedettero, la polpa, a noi le ossa, « sempre dure; ma al nostro stomaco, punto viziato e stretto dal « digiuno, devono parere ancora pasto succulento ¹⁾).

Così si esprimeva l'audace collega ed amico Guido Rey, dopo la sua prima salita alla Bessanese per la cresta Nord, ed a me, uno di quei fortunati, che fui però sempre del suo avviso, appunto a me, dopo la mollica m'è venuto sotto i denti anche la crosta, e come mi sia stato ancor concesso di masticarla, se il lettore si compiacerà seguirmi, ne verrà tosto a conoscenza.

Il 10 luglio 1902, giorno in cui la graziosa Regina Margherita si degnava sparger anche a Balme i fiori de' Suoi sorrisi e la consueta Sua munificenza, io salivo alla Punta Lucellina (m. 2996) col portatore Pero, ossia Castagneri Pietro, figlio del famoso Toni di Tunì, e ben 500 gradini ebbe egli a tagliare nella neve dura con tanta sveltezza da permettermi di seguirlo senza rallentare il passo ordinario di salita. La giornata era splendida, limpidissima l'atmosfera, e sulla vetta il discorso fra noi due cadde sul mio scacco del 12 agosto 1892 alla Punta d'Arnas, la cui precipitosa parete stava innanzi a noi abbastanza vicina per poterne discernere ogni particolare. Il mio ventitreenne compagno, che non era al corrente delle mie vicende, ne fu scosso come da una rivelazione, si raccolse in sé, e, dopo aver lungamente osservato col cannocchiale, mi indicò la via che secondo lui sarebbe stata quella della rivincita.....

La risultante tentazione fu tale, che mi parve quasi insidiosa, poichè il debole mio allenamento mi sconsigliava un tentativo che reputavo, per me, non solo poco prudente, ma che mi esponeva ad un altro insuccesso e mi dichiarai recisamente avverso alla proposta. Ma nel corso dell'estate ebbi spesso occasione di rivedere il Pero, e, tornando sull'argomento medesimo, la sua insistenza ed il mio rifiuto si contrastarono parecchio, sinchè non seppi sottrarmi nè oltre resistere all'espressione dolce, quasi supplichevole di quegli occhi profondi, attraversati come quelli di suo padre da certi lampi

¹⁾ Vedi " Riv. Mens. ", 1890, pag. 167.

rivelatori d'un animo fortemente temprato; e, per quanto riluttante, acconsentii a fare quel tentativo, che tanto riguardosamente egli intendeva a me solo riserbare.

Convenimmo di unire a noi come portatore il ventenne suo cugino, Pietro Castagneri di Andrea, detto Perolin, e nel pomeriggio del 25 settembre, dopo 3 ore 1½ di salita da Balme, aprivamo la porta del Rifugio Gastaldi.

Finalmente soli! osservarono i giovanotti, incoscienti di ricordarmi la tenera frase degli sposi allo spuntar della luna di miele e di farmi notare la gradita assenza della turba dei quotidiani visitatori del Rifugio, talora importuni e sempre nulla spendenti; e quindi, pel decoro e per l'interesse della Sezione, non posso astenermi dal far voti affinchè quel sistema di regolamento e di custodia che seguita a dare così buoni risultati al Rifugio Torino sul Colle del Gigante, venga pure al più presto adottato e adattato alla minore importanza di questo.

Passammo una lieta serata accanto alla stufa, attendendo di poter gustare un boccone di lessò, che due ore di cottura furono insufficienti a lessare, ed una notte, la cui quiete venne rispettata anche dal rombo delle frane, che non scesero ad accrescere l'enorme cumulo di rottami che fasciano la base della Bessanese.

A parte l'immodestia del confronto, il mio risveglio, simile a tanti altri già provati, ebbe qualche punto di analogia con le sensazioni del candidato il mattino delle elezioni, o con quelle di chi è atteso sul terreno per una partita d'onore; tuttavia, fidente ancora nella mia buona stella, alle ore 6,30, con tempo promettentissimo, lasciai il rifugio coi due montanari e mossi verso il Colle d'Arnas; intanto Pero, con marcata soddisfazione, mi additava la nuova arditissima via alla Bessanese, da lui percorsa col collega Nerchiali e colla guida Bricco Michele detto Minasset di Balme, il 29 dello scorso luglio.

Passammo circa un centinaio di metri sotto il Colle d'Arnas, e legatici proseguimmo per altra mezz'ora, senza slivellare, attraverso a macereti e nevati, e dovemmo poi scendere alquanto causa un cordone di roccia che arrestò subitamente la comoda nostra camminata ¹⁾. Eravamo giunti, dirò così, sotto alla scala della parete delle Rocce Rosse, il cui accesso mi procurò una sorpresa emozionante: si trattava di pochi metri di salita a picco molto interessante e divertente; ma, prima che avessi pensato a protestare, una forza irresistibile mi sollevò di peso, finchè non pervenni brontolando indispettito a ricuperare col possesso del mio equilibrio anche la riflessione che una simile foga era pur stata un tempo la mia stessa. Pochi minuti dopo, nuovamente costeggiando, ci raccogliemmo sotto un ciglione di roccia protettore.

¹⁾ E' probabilmente la cresta che scende sul colle detto Collarin d'Arnas.

Pero, estratta una pistola a doppia canna, esplose un colpo: la detonazione rimbombò superba come il colpo di cannone che annunzia l'arrivo d'un sovrano; tutti gli echi successivamente risposero, e per qualche secondo un vero fragor di battaglia rintronò e si ripercosse all'ingiro, dalla Punta d'Arnas alla Torre d'Ovarda, da questa alla Croce Rossa; un secondo sparo produsse il medesimo rumoroso effetto, col quale conseguimmo il nostro intento di fugare i camosci che eventualmente si trovassero al di sopra

Passo Martelli
m. 3200 c^a

Punta d'Arnas
m. 3540

Rocce Rosse

Colle d'Arnas
m. 3014



LA PARETE ORIENTALE DELLA PUNTA D'ARNAS DALLA PUNTA LUCELLINA M. 2996.

Disegno di L. Perrachio dalla fotografia riprodotta in principio dell'articolo.

a) Lago della Rossa — b) Passo di confine all'origine del ghiacciaio d'Arnas scendente sul versante francese, rappresentato nell'incisione a pag. 117. — c) Situazione del Collarin d'Arnas m. 2851, non visibile.

..... Itinerario di salita al Passo Martelli (vedi " Riv. Mens. " 1903, pag. 97)

— — — Variante al Passo Martelli, con salita alla Punta d'Arnas per la cresta Sud-Est (vedi " Riv. Mens. " 1892, pag. 246).

+ + + + Itinerario di salita alla Punta d'Arnas pel versante orientale, qui descritto.

di noi a diporto su quelle balze aeree. Se realmente esistono cacciatori di echi, questo è terreno per loro.

Nulla si mosse; il silenzio assoluto tornò a regnare, e così, garantita la strada dal maggior pericolo, noi avanzammo sulla formidabile muraglia delle Rocce Rosse, ove eravamo forse i primi a porre il piede colla circospezione del conquistatore, ma anche con vero esilarante diletto di collegiali in ricreazione. Intanto però il sole ci saettava e non tardammo a provar tutti e tre la molestia della sete, senza riuscire a trovare una goccia d'acqua.

Gli strati della roccia corrono quasi orrizzontalmente e con discreta difficoltà si seguono e se ne sale la gradinata cosparsa di ciuffi d'erbe ruvide come setole, evidentemente rifiutate dal camoscio, e tutta la muraglia è solcata da numerose cunette, mi si passi la parola, e da altrettanti rilievi di costole.

Sul sito di una delle ultime costole (reputato dai due balmesi più visibile dal basso), un piccolo segnale venne da loro eretto a testimonianza del nostro passaggio, mentre io osservavo, a centinaia di metri più sotto, il lago della Rossa leggermente mosso, il quale, come durante la traversata, rifletteva bagliori tali da farci chiudere le palpebre, ed a seconda dei passaggi più o meno agevoli, in quei riverberi vivissimi del liquido specchio dondolantesi al soffio della brezza, parevami aver sentito e sentir tradotti il saluto, il sorriso ed assieme racchiusa anche la minaccia; ma, ormai scorrendo non molto lontano il colle, confortavami il pensiero che chi ben comincia è a metà dell'opera.

Presto, infatti, un comodo ripiano ben soleggiato ci invitò a sedere a poca distanza dall'origine ed alla sinistra del gran canalone che squarcia profondamente la parete sino al lago della Rossa. Avevamo innanzi a noi il lato opposto del canalone e le sovrastanti pareti, ossia un succedersi di veri precipizi, e non pertanto esattamente sopra questi dovevamo completare la salita, o rinunziarvi. Questo sito non è senza importanza, poichè a circa cento metri più in alto s'apre l'ampio colle fra le Rocce Rosse propriamente dette e la Punta d'Arnas, dal quale, più o meno facilmente, si scende al colle omonimo come ad Averole e sul percorso s'incontra la via alla Punta per la parete Nord. L'accesso al futuro Colle delle Rocce Rosse è semplicissimo, se l'alto e ripido bastione di ghiaccio (costituito dallo spessore del ghiacciaio d'Arnas) non è denudato di neve; altrimenti si risparmierebbero gradini poggiando rasente le rocce a sinistra di chi sale.

Ripartimmo mezz'oretta dopo, rifocillati, ed entrammo quasi subito nell'ombra, ove tosto la salita si fece ardua imponendoci scrupolosa attenzione. Sorpassato il livello del colle, l'inclinazione si accentua e le rocce sono poco emergenti ed arrotondate. La temperatura scese sotto zero, o piuttosto si mantenne tale per nostra buona ventura; rottami d'ogni dimensione, detriti e tritumi di roccia si trovavano nelle migliori condizioni desiderabili, avendoli il gelo come saldati in un impasto compatto e resistente. Qualche masso sospetto veniva sgombrato e si lanciava nel vuoto con voli meravigliosi ed anche troppo eloquenti. Invano tentammo di evitare alcune macchie di neve durissima, e poco rassicurante ci parve la traversata della più ampia di esse, non ritenendo esclusa la possibilità che l'intera crosta nevosa poggiante sopra lastroni di rocce liscie potesse slittare d'un tratto sotto il nostro peso. Brevi risposte

seguivano a laconiche domande: « Fermo? », e più su « Va meglio? Adagio! Attenzione! »: e così per un'interminabile mezz'ora.

La pendenza aumentò poi ancora, ma le rocce divennero migliori, più sincere, facilitandoci i due ultimi passaggi verticali, quelli risolvibili, che ci addussero alla cresta a 50 metri dal livello della Punta d'Arnas, ossia a 10 minuti di salita dall'estrema vetta.

I baffi erano adorni di ghiaccioli, ma per contro la fronte era madida di sudore, dovuto, non tanto alla fatica, come a questi ultimi impressionanti zig-zag forzatamente eseguiti sopra la gola spalancata del grande canalone.



LA PUNTA D'ARNAS (VERSANTE NORD) VEDUTA DALLA BESSANESE ¹⁾.

Da una fotografia del socio Mario Gabinio di Torino.

Il desiderio della rivincita era adunque appagato, e adesso rilevo quanto liberamente respirassimo, quasi come sollevati da un grave peso. Siamo in alto, innalziamo quindi i bicchieri appena umidi, ed eleviamo ancor più quel sentimento che suggerisce l'augurio caloroso alla fratellanza della grande famiglia alpinistica.

« Un colpo alla Francia, un colpo all'Italia! » gridò Pero con forza, esplodendo di nuovo la doppietta, e tutti tre prorompemmo in un potente « urrà » ed in un lungo evviva al C. A. Francese ed al C. A. Italiano, ma il vento sibilante e frettoloso della Vanoise tosto estingueva nello spazio immenso il nostro vociar confuso.

¹⁾ L'autore dell'articolo e la Redazione ringraziano vivamente la Direzione della Sezione Lionese del C. A. Francese per averci inviata questa incisione che essa aveva pubblicata l'anno scorso nella "Revue Alpine", a pag. 239.

Son quattro le vie già battute alla Punta d'Arnas: a) per la cresta Sud-Est; — b) pel versante Ovest; — c) per la cresta Nord; — d) per la cresta Ovest¹⁾; alle quali sono lieto di poter aggiungere anche questa non trascurabile, e se pure essa m'è riuscita al di là delle mie previsioni, poichè toccato il colle supponevo dover ricorrere alla via Nord, non ismetto la mia convinzione che, per chi si senta agitato da genuini fremiti alpinistici, non sia più oggidi il caso di domandare se e da qual parte una montagna sia stata salita. Una montagna non perde del proprio interesse, come un giornale col cangiar di data, e sarebbe affatto ridicolo vagliar la cima, come al sublime Victor Hugo piacque considerare la donna ideale, paragonandola alla rugiada: « Perla prima di cadere e fango dopo la sua caduta ».

E mentre, disteso su un lastrone, io mi abbandonavo dolcemente assorto in queste riflessioni ed immerso nella contemplazione della grandiosa distesa di ghiacciai e di picchi, i miei compagni mi dimostrarono che si può anche riposare costruendo un enorme uomo di pietra, il quale segna ora, metro più o meno, il punto ove shucammo sulla cresta.

La discesa si effettuò percorrendo i ghiacciai di Beaunet, della Valletta e di Arnas, impiegandovi assai tempo e fatica a scalinarne le prime forti pendenze affatto scoperte di neve, e risalimmo il Colle d'Arnas alle 16, sempre sferzati dal vento gelido ed impetuoso. Proseguimmo la discesa ed evitato il Rifugio Gastaldi entrammo sui pascoli superiori della Naressa, proprio accanto al canale d'Arnas. Intanto la sera si avvicinava e sull'Albaron, sulla Ciamarella e sulle loro adiacenze, offrenti tutto uno splendore di nevi e di ghiacci, il sole tramontante dipingeva armonie di colori di tale morbidezza che scienza ed arte sarebbero impotenti ad avvicinare; ed anche questo tramonto e le tenebre che lentamente, lentamente salivano dalla valle profonda intenerivano l'anima, la conquidevano, la trasportavano come in un sogno di pace e di dolcezza infinita.

Giungemmo al piano della Mussa avvolti nella notte buia e rientrammo alle 20 precise in Balme, ove sul momento seppi che l'amico Paolo Gastaldi era ripartito il mattino stesso, essendo giunto il giorno prima a cercar di me, e venni indotto a meditare come la telepatia trasmetta soltanto sventure, e che il motivo reale che rese incompleta la mia soddisfazione, pur tanto viva, non derivava da potenza occulta, ma semplicemente dalla mancanza di questo mio carissimo amico, lassù, ove avevo sperato di averlo con me, ed ove difficilmente ritornerò la quarta volta.

Con Gastaldi s'era supposto nel 1892 d'aver scoperta una nuova via diretta dal versante italiano alla Punta d'Arnas²⁾, mentre essa

¹⁾ Vedi nella "Revue Alpine de la Sect. Lyonn. du C. A. F.", pag. 305-6 l'articolo *Le Massif d'Avérole*, par W. A. B. COOLIDGE.

²⁾ Vedi "Riv. Mens.", 1892, pag. 246.

si riduce ad un'involontaria ripetizione o variante del Passo Martelli, attraversato per la prima volta da me coll'avv. E. Henry nel 1891 ¹⁾, avendo fatto capo ad insignificante altezza sopra di esso; ed a rigore, anche la nostra strada attuale non pesa ancora come l'ultima parola, poichè il sorpassare la parete destra del gran canalone od il canalone stesso sino ad un certo punto e poi anche i precipizi superiori, equivarrebbe a salire direttamente la Punta d'Arnas dal lago della Rossa.

I miei baldi giovanotti avevano anzi discusso con qualche fiducia la probabilità di vincere tutti quegli spaventevoli dirupi; per conto mio ritengo che il giuoco, per quanto bello, non varrebbe la candela. Quanto al canalone, se sormontabile, al salitore giova la considerazione elementare che esso è la gran via dei precipitanti detriti, ed ove ne rimanesse incolume avrebbe motivo di ritenersi temerario fortunato, oppure, come spiritosamente nota un eminente alpinista inglese, egli potrebbe semplicemente vantarsi di avere passeggiato sulla linea di tiro di un bersaglio durante la sospensione del tiro.

Comunque, dopo la scuola di Mummery, dopo la sconfitta del Cervino per la cresta di Furggen e quella del Dente del Gigante dal Nord, dopo la piramide umana sfidante gli abissi delle Dames Anglaises, ed in seguito al ripetersi di tanti successi sorprendenti, sono d'avviso che il significato della parola impossibile sia divenuto in alpinismo molto relativo.

Dal Rifugio al colle fra le Rocce Rosse e la Punta d'Arnas abbiamo impiegato 3 ore, e dal colle alla vetta 2 ore di effettiva salita.

La traversata delle Rocce Rosse si può considerare un divertimento; quanto al tratto abbastanza serio dalla sommità del canalone alla cresta, la nostra comitiva, avendo la neve resistito alla prova, l'avrebbe certamente disceso, anche con sicurezza, se io non avessi preferito la strada comoda; si tenga però sempre conto, da chi avesse tale intenzione, che, molto probabilmente senza la bassa temperatura che ci ha favoriti, le cadute di pietre su questo pendio sarebbero a temersi, specialmente da numerosa comitiva.

Ringrazio con grato animo l'amico conte Luigi Cibrario, Vice-Presidente della nostra Sezione, alla cui cortesia debbo la veduta che accompagna questo scritto, e sento infine il dovere come il piacere di elogiare la mia giovane guida che seppe percorrere esattamente la strada che si era prefissa studiandola dalla Punta Lucellina, come pure suo cugino Perolin, il quale si dimostrò sempre animoso e gagliardo, e tutti e due calorosamente li raccomando ai colleghi, assicurandoli che sarebbero da essi ottimamente accompagnati ed, occorrendo, vigorosamente aiutati.

LEOPOLDO BARALE (Sezione di Torino).

¹⁾ Vedi " Riv. Mens. ", 1893, pag. 97, con illustrazione.

NELL'ALTA VALLE DEL GESSO

Appunti di nomenclatura ¹⁾.

Nel corso delle mie investigazioni nelle Alpi Marittime, aveva da alcuni anni dimenticato, per così dire, i gruppi importanti della valle superiore del Gesso, dominanti le Terme di Valdieri. Ivi rivolsi il mio sguardo nell'estate del 1901, ed ebbi allora il destro di compiere una serie di ascensioni, di cui la « Rivista Mensile » volle già pubblicare una breve relazione ²⁾.

Queste ascensioni, la maggior parte delle quali erano intieramente nuove, mi permisero di osservare i massicci del Matto, dell'Asta e dell'Argentera in modo assai particolare. Da questo attento esame mi sono di leggieri persuaso come alcuni versanti, non dei meno ragguardevoli, di parecchie montagne ben note, non ebbero ancora chi li abbia ascisi. Notai specialmente che l'esplorazione della parete occidentale della Serra dell'Argentera era ancora imperfetta.

Il 19 settembre 1901 avevo terminato di visitare dal lato Sud le tre cime della cresta della Madre di Dio (2915 m., 2868 m. e 2802 m.). Dalla vetta di esse si possono agevolmente studiare tutti i particolari della Punta dell'Argentera.

La montagna, per la neve caduta una settimana prima, non poteva più né visitarsi né esplorarsi sui versanti ripidi, e principalmente dal lato Nord; per cui non mi venne neppur in mente, a stagione così avanzata, di proseguire nelle progettate salite, in tali condizioni altrettanto difficili quanto pericolose.

Dovetti perciò rinviare all'anno successivo l'attuazione di un programma, per mandare a termine il quale mi occorsero più di quindici giorni, ma in questo scorcio di tempo trassi il maggior profitto che fu possibile dalle mie escursioni, e fu buona ventura se ebbi sempre il tempo favorevole.

Le gite così compiute nel 1902 mi parvero molto a proposito per ritornare sulla questione relativa alla nomenclatura della Serra dell'Argentera, che avevo appena accennato in altro mio articolo ³⁾.

L'egregio cartografo colonnello Pio Paganini, ingegnere dell'Istituto Geografico Militare Italiano, ha del pari sollevato la stessa questione in una nota molto interessante della « Rivista Mensile »

¹⁾ Nello schizzo cartografico annesso a questo mio scritto (ma per ragioni tipografiche stampato a metà della puntata e quindi facilmente staccabile per maggior comodità di consultazione) non figurano le altezze della Cima Mondini, dei Colletti Coolidge, Günther, Freshfield e della Forcella dell'Argentera, perchè queste quote nuove, non esistenti sulle carte Paganini e dell'I. G. M., furono da me calcolate col barometro; sono dunque approssimative. Si troveranno inserite nella mia relazione. — La Punta Nord della Cima dell'Asta Soprana è di pochi metri più bassa della Cima Sud.

²⁾ Vedi « Riv. Mens. », 1902, pag. 97, 98 e 99.

³⁾ Vedi *Souvenirs d'ascensions à la Pointe de l'Argentera* nel « Bull. de la Sect. Alpes Maritimes du C. A. F. », Nizza, 1900.

del settembre 1902, a pagine 305 e seguenti, e propose un nome ciascuna a due cime che ne erano prive.

Mi sento in debito, sia per mio conto personale, che in nome del mio collega Maubert, di ringraziare affettuosamente il signor Paganini, come pure l'onorevole Redazione della « Rivista », per l'immeritato onore che vollero accordarci.

Siamo ora concesso di ritornare sulla proposta già presentata nel sovracitato mio articolo, di determinare cioè in modo definitivo i nomi delle due cime settentrionali della Serra dell'Argentera. Accettata la denominazione già data dal primo ascensionista, il sig. C. Isaia, e dopo di lui dal rev. W. A. B. Coolidge, la cima situata al Nord-Est del canalone di Lourousa ed indicata dalla quota 3261 metri nella Carta Paganini, dovrebbe unicamente chiamarsi *Monte Stella*.

Mi parrebbe d'altra parte ragionevole, sotto il doppio aspetto topografico e alpinistico, che la cima situata al Sud-Ovest del canalone, con una altezza pari a quella del Monte Stella, secondo la stessa Carta Paganini, venga denominata *Punta del Gelas di Lourousa* invece che Corno Stella, Cima del Gelas e Monte Stella Sud. Questa punta figura già sulla Carta dell'I. G. M. al 50.000 (tavoletta « Demonte ») sotto il nome di *Gelas di Lourousa* e colla quota 3260 metri.

Questa diversa denominazione per ognuna delle due cime torrebbe ogni dubbio consacrando definitivamente l'uso dei nomi conosciuti di Monte Stella e di Punta del Gelas di Lourousa: in tal modo non si avrebbero più dei termini generici o promiscui, ed alla nomenclatura adottata dagli alpinisti corrisponderebbe la denominazione dei valligiani.

Se l'appellativo di Monte Stella dato alla cima Nord-Est è incontestabile, mi pare che quella di Punta del Gelas di Lourousa, già riconosciuto dalla Carta dell'I. G. M., non debba punto cancellarsi dalla letteratura alpina: credo all'incontro che questa designazione s'imponga alla cima Sud-Ovest in grazia stessa della particolare situazione di questa cima dominante il Ghiacciaio di Lourousa. Questa denominazione ricorderebbe convenientemente il noto canalone di neve che fu superato dal rev. Coolidge nelle sue prime ascensioni alla Punta dell'Argentera (cime Nord e Sud) ed alla Punta del Gelas di Lourousa.

Ed a questo proposito sarebbe giustissimo che il colletto aperto alla sommità del canalone di Lourousa, fra il Monte Stella e la Punta del Gelas di Lourousa, ancora innominato, fosse chiamato *Colletto Coolidge*.

Tutte le cime della Serra dell'Argentera propriamente detta (dalla Cima Balma di Ghilié fino al Monte Stella) sarebbero così battezzate con nome proprio, ad eccezione però della *Punta 3051 m.*

della Carta P. (3090 m. I. G. M.), che visitai il 25 agosto scorso come riferirò a pag. 136. Situata fra la Punta Sud dell'Argentera e la Cima di Nasta, essa merita, per la sua altezza poco diversa dal Baus, dal Bastione e dal Brocan, di ricevere un nome speciale; e sono persuaso che il Club Alpino Italiano e tutti gli alpinisti renderanno di buon grado un omaggio degno del distinto Autore di splendidi lavori di cartografia alpina e specialmente della commendevole carta della Serra dell'Argentera, dando a questa cima il nome di *Paganini*.

Il celebre topografo fa voti di vedere conservato il ricordo degli alpinisti che fecero conoscere il massiccio più ragguardevole delle Alpi Marittime. Indipendentemente dalle cime che d'ora in poi si chiameranno Mondini e Plent, la questione rimane ancora per denominare i due importanti passaggi seguenti.

Il piccolo colle fra la Punta del Gelas di Lourousa e la Cima Nord dell'Argentera, chiamato Colletto della Stella dalla « Guida alla Serra dell'Argentera » del Mondini (pag. 102), potrebbe essere invece nominato Colletto Günther, in memoria dei due alpinisti che i primi ascsero la parete Ovest dell'Argentera attraversando quest'alto valico (3190 m. c.^a) per salire alla Cima Nord.

Quando, nella scorsa estate, visitai due volte questo colle, mi parve naturale per non dire necessario ed utile, di proporre la denominazione di *Colletto Günther*, nella speranza che non sia troppo tardi fare accogliere questa denominazione.

La forcella aperta alla base occidentale dell'estremità della cresta della Cima Sud dell'Argentera, fra i punti quotati 2860 m. e 3020 m. della Carta P., che pone in comunicazione i valloni di Nasta e dell'Argentera, è stata vinta la prima volta passando per il canalone di neve al Nord, il 27 settembre 1878, dal sig. Douglas Freshfield, allorchè fece la prima ascensione della Cima di Nasta. Questo passaggio, la cui altezza è a parer mio di circa 2820 m., ed è assai scabroso secondo le condizioni della neve, meriterebbe per la sua importanza topografica di essere specialmente denominato. Sarebbe naturalmente il *Colletto Freshfield*.

Colgo l'occasione per sollevare e risolvere la questione di denominare partitamente le punte del vicino massiccio dell'Asta. Il nome generico di Asta è applicato dalle carte indistintamente a tutte le creste del gruppo; invece si deve assegnare solamente alle due principali cime del massiccio. I valligiani conoscono la punta più alta (2950 m.) sotto il nome di *Asta soprana* e la punta quotata 2871 m. (Carta I. G. M.) *Asta sottana*. Mi sembra che questo modo naturale di denominare le due punte convenga che sia accettato.

Con queste diverse proposte, che desidero e spero vengano adottate e dal Club Alpino Italiano e dai visitatori del massiccio dell'Argentera, parmi che la maggior chiarezza nelle denominazioni

delle cime e dei colli faciliterà tanto le escursioni degli alpinisti quanto le loro descrizioni. Sono intimamente persuaso che tutti vorranno riconoscerne la necessità e l'utilità, tanto più che mi vengano suggerite là sul luogo, mentre io compieva le varie ascensioni di cui riferisco in altra parte di questo numero (vedi pag. 135).

VITTORIO di CESSOLE (Sezione di Torino).

La toponomastica della Serra dell'Argentera.

Non è certo cosa agevole lo stabilire la nomenclatura esatta di una catena o d'un gruppo di monti, soprattutto là dove sono scarse e contraddittorie le denominazioni locali. Tale è appunto il caso della Serra dell'Argentera, la quale soltanto in tempi relativamente recenti attrasse l'attenzione degli alpinisti e per cura d'alcuni di essi venne sistematicamente esplorata e resa nota. Il merito d'averne completato gli studi spetta al cav. Vittorio di Cessole, il quale, come è noto, ne salì ripetutamente e dai diversi versanti tutte le cime e ne valicò pressochè tutti i colli, prendendone una conoscenza come nessun altro può vantare.

Forte delle sue cognizioni, egli ora propone giustamente di fissarne in modo preciso la nomenclatura, rimaneggiando alcuni nomi e aggiungendone buon numero d'altri, che sono tutti indicati nello schizzo cartografico, opera precisa e coscienziosa del signor C. Lée Brossé, socio della Sezione Ligure e Vice-Presidente della Sezione Alpi Marittime del C. A. F. ¹⁾. Il cav. di Cessole nel suo scritto dà ragione della maggior parte dei cambiamenti proposti; per parte mia credo utile esporre le ragioni che m'indussero ad aderire altresì ad alcune modificazioni di nomi e quote divergenti da quelle adottate nella mia *Guida alla Serra dell'Argentera* (Genova 1898). Ritengo pure opportuno raggruppare in una Tabella (vedi pag. seguente) tutte le denominazioni definitivamente fissate, riportandovi pure quelle usate prima d'ora nelle carte e nelle pubblicazioni più note e recenti, cioè la Carta dell'I. G. M. (tavole « Demonte » e « Madonna delle Finestre »), la Carta Paganini annessa alla predetta mia « Guida », questa « Guida » stessa, e la « Guida delle Alpi Occidentali, Vol. I° » di Martelli e Vaccarone.

Nel mio libro notai (a pag. 92) che parecchi alti valichi della Serra non avevano nomenclatura ben definita, e quindi fra altro proposi il nome di *Colletto della Stella* per quello esistente tra il Monte Stella, punta Sud, e la Punta Nord dell'Argentera. Ora, essendosi eliminata la dicitura di Monte Stella Sud (sostituita con Punta del Gelas di Lourousa), il nome di *Colletto della « Stella »*

¹⁾ Lo schizzo è inserito alla metà di questa puntata e lo si può distaccare.

resterebbe spostato, e quindi aderisco anch'io alla proposta del cav. di Cessole di cambiarlo con quello di *Colletto Günther*, anche per onorare gli alpinisti che primi lo valicarono.

Avevo poi proposto i nomi di *Colle Nord di Nasta* e *Colle Sud di Nasta* a due depressioni esistenti a settentrione dell'omonima Cima. Ma colla nuova nomenclatura il Colle Nord di Nasta si troverebbe compreso tra la spalla meridionale della Punta Sud dell'Argentera (quota 3051) e la Punta Paganini 3051 m.: di più le recenti esplorazioni del Cessole hanno stabilito che finora questo presunto valico non venne attraversato. Per tali ragioni, d'accordo col cav. di Cessole, si ritenne opportuno *annullare* la detta denominazione, riservando il nome di *Colle di Nasta* alla forcella tra la Punta Paganini 3051 m. e la Cima di Nasta, detta Colle Sud di Nasta nella mia « Guida ».

L'altitudine del *Rifugio Genova* è pure oggetto di discrepanza: nella mia « Guida » è segnata in 1970 m. perchè la calcolai basandomi sulla quota 1960 m. della tavoletta « Demonte » dell'I. G. M. al Gias di Fenestrelle, che dovrebb'essere una cosa sola col Gias del Monighet soprano, vicinissimo al Rifugio e ad esso visibilmente inferiore di pochi metri. Viceversa, calcolandone l'altezza sulla Carta Paganini, risultò e venne segnata in soli 1920 m.: ora però una recentissima e precisa misurazione d'un egregio collega l'ha accertata in 1915 m., e come tale venne quindi segnata nel nuovo schizzo cartografico.

FELICE MONDINI (Sezione Ligure).

CRONACA ALPINA

Sulla questione delle ascensioni senza guide.

Intorno a questa questione, sollevata nel numero di novembre dell'anno scorso e proseguita nei numeri di quest'anno, abbiamo ricevuto da parecchi soci i seguenti scritti, che senz'altro pubblichiamo.

LA REDAZIONE.

Sono obbligato a domandare ancora un poco di ospitalità alla nostra « Rivista » per rispondere a qualche osservazione del collega Hess; ma procurerò d'esser breve.

A pag. 400 della « Rivista » del novembre 1902 egli ha scritto che andar senza guide deve significare « senza la compagnia di uomini pratici della montagna, adibiti per portare il carico, tagliare scalini, trovare i sentieri nelle valli, rendersi utili nel disbrigo di tutte le faccende più o meno onerose che si attuano nei rifugi, nei casolari, o nei bivacchi all'aria libera, ecc ».

E' dunque lui stesso che ha elevato queste mansioni al grado di caratteristiche per guide; e difatti egli insiste ancora (nel numero di

Marzo, pag. 86) che non ha mai voluto « fare una distinzione tra guide vere, « e uomini adibiti a portare il carico fino ai rifugi, e a disbrigare le faccende nei medesimi ». Salvo che, subito dopo soggiunge che « non vuol neanche metterli in un fascio ». D'accordo col sig. Hess che si debba discutere e non divagare, mi permetto di fargli osservare che per discutere di ascensioni *con o senza guide*, sarebbe forse utile di sapere prima che cosa sia una *guida*.

Tralascio di rilevare l'opinione ora espressa che « molte gite, specie « quelle per roccia, si possano fare in due, forse con maggior vantaggio ». Questo mi porterebbe troppo lontano, perchè dovrei domandare che s'intenda dire con questa parola *vantaggio*; poichè, se si volesse considerare soltanto la spigliatezza del passo, la rapidità della marcia, allora si potrebbe dire addirittura che sarebbe ancor meglio andar soli; ma, siccome si va in montagna anche per ritornarne, così conviene aver sempre ben presente la sicurezza personale, la quale, creda a me l'egregio collega, è ragione ben sufficiente per non dimenticare neanche una di quelle regole di prudenza che formano la base e la difesa dell'alpinismo.

Ma veniamo alla nostra salita al Monte Bianco pel Mont Maudit, colla quale il sig. Hess vorrebbe sfondare i miei argomenti.

Il Brocherel ha fatto con onore la sua parte, e l'ha fatta così poco in « incognito », come accenna, non capisco bene a qual proposito, il sig. Hess, che io l'ho riconosciuto, e proclamato ben forte, essendo anzi, a lui, nostro compagno avventizio, più largo di lodi di quanto io usi esserlo coi miei compagni abituali.

Dopo che io e poi Mondini avemmo tenuta la direzione e la condotta della cordata, con quell'alternativa che è caratteristica delle comitive senza guide, passò in testa il terzo compagno, che era stato fino allora indietro, e che si trovava perciò meglio disposto a sopportar le speciali fatiche del capo cordata¹⁾; e questo terzo era Brocherel, come avrebbe potuto essere un altro compagno, un alpinista, e come lo sarebbe certamente stato, se il nostro terzo non fosse mancato all'appello; e Brocherel sulla via *studiata da noi, indicata da noi*, seguì il nostro lavoro, e lo seguì bene, e glie ne demmo lode, tanto più che, non soltanto non aveva mai fatto quella strada, ma *non era neanche mai stato sul Monte Bianco!* Ora, dovrei domandare al collega Hess se queste sono le funzioni della guida, ma siccome ho già osservato che egli in questo mi fa un po' di confusione, vorrei insistere per sentir prima da lui che cosa sia esattamente una *guida*.

Io, per conto mio, affinchè tutte le cose siano bene a posto e non rimanga adito a malintesi, tengo a rilevare che non ho mai attribuito a quella mia ascensione del Monte Bianco la qualifica di « senza guide »; lo feci, parmi, sul libretto del Brocherel, perchè si sapesse che non c'erano guide, e per farne un merito a lui, non a me.

¹⁾ Perchè si apprezzi il giusto valore delle cifre, noterò le ore della nostra ascensione, visto che il sig. Hess ne ha segnato qualcuna che potrebbe lasciar equivoco, mentre sono tutte ben chiare nella mia relazione: Partimmo dal Colle del Gigante alle 8,20; alle 6,20 incominciammo il percorso della cresta; alle 13,50 Brocherel passò in testa; alle 17,45 raggiungemmo la strada del Mont Blanc du Tacul, che, tutta ben segnata, ampia, comoda, battuta, ci condusse sulla vetta.

Accennai a quella salita, non già come esempio di impresa senza guide, ma come esempio di salita difficilmente classificabile, e come prova dell'impossibilità di sanzionar delle regole; perchè i casi sono molti, le circostanze svariatissime, e non la si finirebbe più colle quistioni, le quali pur troppo trascinano facilmente al pettegolezzo.

Questo ho voluto provare con quegli esempi; questo avrei voluto che il collega Hess rilevasse e discutesse. Egli invece, dopo avere, a proposito d'altre mie citazioni, preso nota, sulla mia buona fede, di una dichiarazione che riesce in aperto contrasto con la sua teoria, cerca appoggiarsi all'autorità del rev. W. A. B. Coolidge, senza accorgersi che la nuova opinione introdotta nel dibattito, serve a pennello per complicarlo ed impedirne quella definizione esatta, matematica, che vorrebbe il sig. Hess, e che io combatto.

Il dire che non sono ascensioni senza guide quelle fatte camminando su una traccia, o dietro altra carovana, o quelle di alpinisti che abbiano già fatto la stessa corsa con guide, per quanto eccessivo, e per quanto nulla, assolutamente nulla, abbia a che vedere con la nostra quistione del portatore, rappresenta una base di possibile discussione, perchè tocca effettivamente l'essenza dell'alpinismo e perchè contempla dei casi interessanti di ascensioni riuscite per meriti estranei alla comitiva.

E se dall'un canto può sembrar paradossale questa teoria, secondo la quale si dovrebbero scartare dal novero delle ascensioni senza guide quelle al Dente del Gigante, al Cervino e a tutte le montagne munite di corde, scale, ecc., all'Aiguille Méridionale d'Arves, perchè c'è tutto su la strada ben tracciata col minio, e le ascensioni di Mummery e di Norman-Neruda perchè in parte già fatte da essi stessi con guide, d'altro canto non si può negare l'influenza che può avere sulla riuscita d'un'impresa, il trovarsi a camminar dietro ad una comitiva che segni, tracci e tagli il cammino. Qui cadremmo direttamente nelle condizioni dell'alpinismo con guide, e non ci sarebbe molto da variare a quella certa considerazione per cui si dovrebbe ammettere che in massima gli alpinisti riescono le loro ascensioni, perchè condotti dalla propria guida.

Malgrado ciò, io son d'opinione che neanche queste altre teorie possano sussistere, perchè ci butterebbero nell'ingranaggio dei controlli, delle verifiche, insomma nella burocrazia della pista; mi è piaciuto rilevarne qualche lato apprezzabile, perchè risaltasse meglio al confronto quanto sia trascurabile la questione del portatore; ma non entriamo in questo campo, non la finiremmo più colle discussioni, visto che le vediamo spuntare e crescere numerose come i funghi, sol che si rimescoli un po' il fertile terreno dell'alpinismo, o l'ancor più fertile fantasia degli alpinisti.

Un esempio tipico di queste ascensioni ora in contestazione, è quella di Vaccarone, Brioschi, Costa e Nigra nell'agosto 1878 al Monte Bianco. Questi alpinisti erano accompagnati da Davide Proment di Courmayeur, allora portatore, e camminarono sempre dietro ad un'altra comitiva avviata alla stessa meta. E Vaccarone ne diede notizia come di salita senza guide, e come tale la registrò nell'elenco delle prime ascensioni.

Ho detto, e ripeto, che in massima ascensioni senza guide abbiano ad intendersi quelle fatte da soli alpinisti, allo stesso modo che in massima sono alpinisti quelli che vanno in montagna; ma lasciamo stare le regole e le matematiche: continuiamo come pel passato sulla buona fede reciproca, come gente che nulla ha da guadagnare e tutto da perdere nelle frottole e negli inganni; pensiamo che se qualcuno di questi potrà di straforo trovar posto nelle nostre pubblicazioni, esso farà all'alpinismo molto minor male, che non queste polemiche inconcludenti, le quali ci allontanano tanto dai nostri bei campi di neve inondati dal sole; e badiamo, per carità, che la penna non ammazzi la piccozza.

ETTORE CANZIO (Sezione d'Aosta).

La proposta del sig. Hess e specialmente il suo articolo in risposta a quello del sig. Canzio sono così contrari ai miei convincimenti, che non posso a meno di opporgli alcune mie considerazioni.

Innanzi tutto si sente oggidì tanto raramente parlare di ascensioni senza guide, che davvero non mi ero accorto si usasse ostentatamente di questo titolo sulla nostra « Rivista ». E' bene pertanto che il monito del sig. Hess giunga all'orecchio di quei pochi cui si riferisce, o che per l'avvenire avessero a rendersene... meritevoli.

Mi pare però che la conclusione cui si vorrebbe arrivare è troppo draconiana e non possa per questo risolvere la questione in modo soddisfacente. All'infuori dei grandi centri alpini, come Chamonix, Courmayeur, Zermatt, Santa Caterina, ecc., non si trovano facilmente delle vere guide, e tanto meno degli abili portatori: specialmente i portatori sono delle vere nullità di fronte alle difficoltà o a certi pericoli di una ascensione.

Orbene, quando un alpinista s'imbatte in un portatore forte, robusto e servizievole, e mettiamo pure pratico dei sentieri della valle, perchè deve considerarlo pari ad una guida, quantunque a sè medesimo spetti tutta la responsabilità morale e i crucci della direzione dell'impresa?

Mi pare più semplice continuare, come per il passato, in quel sistema che riposa tutto sulla scrupolosità e l'onestà degli alpinisti medesimi. Chi ha la coscienza di aver compiuto un'ascensione con le proprie forze morali e fisiche, può anche lasciare nella penna i suoi compagni... di soma, e, viceversa, chi deve molto della propria riuscita, alla forza di volontà ed al coraggio di un montanaro, sia esso guida o portatore, farà bene a riservare per lui la miglior fronda degli allori raccolti.

Non posso poi convenire col sig. Hess che molte salite, specie per per roccia, si possano intraprendere in due sole persone, forse con maggior vantaggio, perchè sono d'avviso che il numero di tre sia prescritto dalla più elementare prudenza, specialmente nel caso di ascensioni di primo ordine per ghiaccio e rocce, qual è quella del Monte Bianco dal Mont Maudit.

Inoltre, la presenza di uno o più portatori è sempre giustificata dal fatto che in montagna si va per divertirsi, e non per subire la tortura di un sacco troppo pesante.

Nel caso specifico del sig. Canzio, mi pare che l'aver egli messo alla testa della cordata il portatore Brocherel, dopo 10 ore e 1½ di incessante e faticoso lavoro già sostenuto da lui e dal suo collega Mondini, non tolga loro il diritto di proclamare che l'ascensione fu compiuta senza guide. Il Brocherel prese il suo turno alla testa della cordata, come si usa in tali gite, e come evidentemente avrebbe fatto un terzo alpinista, se ci fosse stato in vece sua. In tal caso si potrà dire che egli ebbe la sua parte di merito nella riuscita dell'impresa... e non di più.

Per quanto riguarda infine il parere espresso dal rev. W. A. B. Coolidge, e dal sig. Hess riportato, senza venir meno al rispetto ed all'ammirazione ch'io nutro per i suoi grandi meriti, mi permetto di notare come il suo giudizio sia in questa circostanza troppo rigoroso e assoluto.

Secondo la sua teoria sarebbero ben rari, per non dire aboliti, i casi ai quali possa applicarsi la frase « Alpinismo senza guide ».

Infatti, chi aspira all'onore di dar prova della sua capacità ed intrepidezza sulle montagne, cercando in qualche modo di mostrare come egli non abbia bisogno di un morale nè materiale rimorchio,

a) non potrà prender con sè nessun portatore dalla capanna in avanti, cioè dove mancano i sentieri ;

b) se non trova più di un compagno alpinista, dovrà rinunciare alla gita, oppure esporsi in alta montagna ai pericoli che possono specialmente incogliere ad una cordata di due soli alpinisti ;

c) se egli trova sul suo cammino delle tracce, dovrà considerare finito il suo compito morale, e la sua opera avrà il comune valore, anche se per effettuare il tragitto egli deve spiegare il coraggio e la vigoria di una guida.

E così dicasi se nella sua comitiva si trova un compagno che già conosca la strada da percorrersi.

Stando alla stregua di questi fatti, mi accorgo che il rev. Coolidge ha dimenticato di esporre un'altra circostanza che, secondo la sua teoria stessa, sarebbe una vera causa di nullità : voglio dire delle illustrazioni complete e minuziose che oggidi si posseggono di quasi tutte le nostre montagne. Chi non sa di quanta utilità può essere per un alpinista il poter studiare il suo itinerario, comodamente seduto a tavolino, sfogliando le esaurienti descrizioni ed esaminando nitide fotografie coll'itinerario segnato a puntini ?

E, se andiamo avanti su questo terreno, troveremo sempre più giustificato il detto di non so qual autore : « Aujourd'hui on ne voyage plus ; on arrive ».

Fortunatamente l'alpinismo ha in sè qualche cosa di vitale che può modificarsi e plasmarsi a seconda dei tempi. Oggi è finita l'epoca aurea delle esplorazioni, e le guide esse pure hanno perduto del loro originario significato : oggi non si tratta più di lottare con l'incognito, ma bensì di eseguire un prestabilito itinerario superandone con tutta la voluta sicurezza i pericoli e le difficoltà.

Gli alpinisti che giudicano le loro forze adeguate ad una data ascensione, vanno da soli, e nei momenti del bisogno sanno sostituire la propria energia individuale a quella delle guide. Se poi i loro porta-

tori qualche volta son chiamati nell'arringo per una ragione qualsiasi, allora essi alpinisti avranno la franchezza e la lealtà di dichiarare, come fece il sig Canzio, quale e quanta parte di merito spetti a costoro. Ma, anche in questo caso, la gita potrà intitolarsi « *senza guide* ».

FRANCESCO BERTANI (Sezione di Milano).

Mi sia permesso osservare, contro la proposta del sig. Hess, che in molti casi le *ascensioni senza guide* si compiono per merito di uno solo degli alpinisti, più valente degli altri, i quali non sarebbero in grado di superare, senza il suo aiuto e la sua esperienza, i passi difficili; eppure, nessuno ha mai sognato di domandare, nelle relazioni, una tal distinzione fra individuo e individuo. Ora, se si volesse ammettere la rigorosa regola del sig. Hess, si verrebbe logicamente ad esigere anche una dichiarazione dei diversi gradi di bravura degli alpinisti, per conoscere chi ha guidato e chi invece è stato guidato, e ciò sarebbe una esigenza odiosa.

D'altronde, come benissimo osserva il sig. Canzio, molte volte la guida accompagna gli alpinisti senza dare il minimo aiuto nè il minimo consiglio, e in tal caso un alpinista può avere tanto merito ad aver fatto una punta senza guide, quanto un altro ad averla fatta con esse. Ciò non toglie, lo ammetto, che molti dovrebbero essere un po' più scrupolosi nelle loro relazioni, e non mascherare la verità per l'ambizione di veder nettamente dichiarata senza guide l'ascensione compiuta.

E. ODIARD DES AMBROIS (Sezione di Torino).

A nostro avviso, ben altra cosa è *guidare* una ascensione alpina, che non il *parteciparvi* in qualità di portatore.

Nessuno, noi riteniamo, potrebbe contestare ad alpinisti il merito di avere effettuato *senza guida* una ascensione in cui loro stessi abbiano intellettualmente e materialmente *diretta* l'impresa, pel solo fatto che nella loro comitiva si trovavano dei portatori.

Le salite compiute in tali condizioni sono a parer nostro *ascensioni senza guide*, e quindi non crediamo si possa accettare la « *via brevis* » proposta dal signor Hess.

G. F. e G. B. GUGLIERMINA (Sezione di Varallo).

ASCENSIONI INVERNALI

Nelle Alpi Cozie, Graie e Pennine. — Escursioni compiute dal sottoscritto nel periodo gennaio-aprile del corrente anno.

Colle di Sestrières m. 2030. — Attraversato il 25 gennaio da Oulx e Cesana a Pragelato e Fenestrelle, coi signori avv. Alfredo Frassati, avv. Gustavo Bella, signora Adelaide Frassati e signorina Elena Ametis: in 10 ore da Oulx a Fenestrelle.

Colle del Lys m. 1310 e Monte Arpone m. 1601. — L'8 febbraio, con le signore e i signori predetti, da Almese e Rubiana al Colle del Lys, salita dell'Arpone e discesa per il vallone di Ricciai al Ponte delle Maddalene, e di qui a Lanzo sempre a piedi. Ammirevole la resistenza delle signore, nonostante le poco buone condizioni della neve.

Colle del Gran San Bernardo m. 2467. — Attraversato il 22 febbraio coll'avv. Gustavo Bella, da St.-Rhémy, dove si pernottò (giunti il giorno precedente a piedi da Aosta), scendendo per Bourg St.-Pierre ad Orsières. Ore 6 di marcia effettiva da St.-Rhémy ad Orsières.

Colle del Sempione m. 2008. — Attraversato il 24 febbraio, col predetto, da Bérisal (dove eravamo arrivati il 23 in diligenza da Orsières a Martigny, in ferrovia da Martigny a Briga, ed a piedi da Briga a Bérisal) e disceso ad Iselle.

Colle Seiran m. 1820, tra Val Chisone e Val Pellice, attraversato il 15 marzo in gita sociale (vedi pag. 98 del num. prec.).

Colle Bione m. 1420 e *Roccia Corba* m. 1484, sul contrafforte Dora-Sangone. — Il 29 marzo in gita semi-scolastica, nonostante il tempo piuttosto minaccioso. Salito da Sant'Antonino di Susa, disceso a Chiusa San Michele e Condove.

Monviso m. 3840. — Solitario, per essere stato all'ultimo momento... tradito da chi avrebbe dovuto essermi gradito compagno, me ne arrivo a Crissolo sul mezzogi del 7 aprile e mi accordo tosto con l'ottima guida Claudio Perotti, che, da me preavvisata, mi attende, e, aggregatici suo fratello Giuseppe, nella notte verso le due partiamo per il Rifugio Quintino Sella.

Man mano che ci innalziamo, il vento di tramontana viene a soffiare con sempre maggior veemenza e ci costringe a ripararci sotto un'ampia « balma » per più di mezz'ora, dalle 4,45 alle 5,20. Parendo che la furia del vento vada cessando, ripigliamo il cammino e possiamo avanzare abbastanza rapidamente per quanto ce lo consente la neve caduta di recente (il 26 marzo) e l'essere inceppati nelle racchette. Per la via solita delle Balze di Cesare, giungiamo verso le 9 al Lago Grande di Viso, e alle 12 sul Passo delle Sagnette, dove la mitezza del tempo ci consente di fermarci per quasi un'ora. Alle 13,45 entriamo nel Rifugio Sella, che troviamo quasi affatto libero di neve. Intanto al di fuori è ricominciata la furia del vento. Il giorno 9 alle tre siamo pronti a partire: il vento è cessato, il Monviso è completamente scoperto, ma una temperatura alquanto rigida ha fatto gelare scarpe, viveri, caffè, ecc., e ci tocca perdere non poco tempo per ridurre in ordine le cose più necessarie. Alle ore 4,15 lasciamo il ricovero e, tenendo la solita via della parete Sud, raggiungiamo alle 8,15 la vetta, senza esserci legati, fuorchè nell'ultimo tratto dove ce lo consigliò qualche traversata un po' più difficile. La temperatura ed il vento che ricomincia a soffiare non ci lasciano gran che sostare sulla vetta ad ammirare lo splendido panorama e scendiamo tosto di qualche metro per cercare un po' di riparo da poterci rifocillare. Troviamo ancora ogni cosa gelata e dobbiamo accontentarci di qualche pezzo di zucchero con marsala.

Alle 8,45 cominciamo la discesa, tenendoci quanto più possiamo sulla neve, e con lunghe, rapide scivolote in meno di due ore siamo nuovamente al Rifugio. Ivi decidiamo di scendere in Val Varaita, e raggiungiamo Ponte Chianale in tre ore dal Rifugio, verso le 15: nella sera stessa scendiamo per Casteldelfino a Sampeyre. Quivi all'Albergo dell'Angelo troviamo non immeritato riposo e ristoro.

AVV. ARTURO GARINO (Sezione di Torino).

Monte Paré di Longir m. 2743 (punto culminante della costiera tra il Colle della Croce ed il Colletto Paravas, sulla catena di confine in fondo alla Val Pellice). — Fu salito l'8 aprile u. s. dai soci della Sezione di Torino signori E. e M. Ambrosio, avv. E. C. Biressi, A. Chiari, E. Martiny, G. M. Rolfo, F. Scioldo, e dal sig. H. Martiny (C. A. Svizzero, Sez. Uto), *senza guide*, in ore 3,30 dalla Ciabotta del Prà, seguendo i versanti E. e SO.: discesa per il versante SO. costeggiando fino al Colle della Croce, da cui al villaggio La Montà (m. 1700 circa) nella Valle del Guil (Francia), in ore 3,15 circa. Vento fortissimo durante tutta la gita.

Monte Paravas m. 2929, o Monte Pelvas m. 2936 della Carta Francese, presso il Monte Paré suddetto. Salito il 9 aprile dagli stessi, pure *senza guide*, raggiungendo in ore 1,30 da La Montà il Colletto Paravas, poi in altre ore 1,30 la vetta, seguendo il versante Est, a ripide pendenze di neve. Discesa per la stessa via al Colletto Paravas, indi traversando sul versante francese, al Colle della Croce, donde alla Ciabotta del Prà ed a Bobbio Pellice. Ore 4 circa dalla vetta alla Ciabotta. Neve quasi sempre ottima nelle due salite.

Pierre Menue, o Aiguille de Scolette m. 3505 (bacino di Bardonecchia). *Prima ascensione invernale* ¹⁾. — Vi salirono il 22 febbraio scorso i soci Edoardo Garrone (Sez. di Torino) e ing. Andrea Luino (Sez. di Varallo), colla guida Edoardo Sibille di Chiomonte e suo figlio come portatore. La comitiva, partita verso le 23 del giorno 21 da Bardonecchia, salì a Rochemolles, ove riposò un paio d'ore. Proseguì per le grange du Plan, donde, per un canalone che non consta sia già stato percorso, raggiunse la cresta di confine a nord del Colle Pelouse, a circa 3000 m. d'altezza, Attraversò quindi in salita il ripido nevoso pendio Ovest della montagna, avvicinandosi alla cresta Ovest, ma lasciando a sinistra e in basso i due noti spuntoni della medesima, e direttamente pel pendio raggiunse la vetta alle 15,15. Compi la discesa per la stessa via, trovando però neve cattiva fino alle grange du Plan, e giunse a Bardonecchia verso mezzanotte.

Dent Parrachée m. 3712 (Moriana). — Fu salita il 7 febbraio dal capitano Mangematin e dal tenente Dupont-Delporte.

Pointe de l'Echelle m. 3442 (Moriana). — Fu salita il 15 marzo dai tenenti Dupont-Delporte e Roux.

Ciamarella m. 3676. — Venne salita il giorno 11 aprile dai soci ing. G. L. Pomba, conte G. Borelli, avv. V. Casana, avv. F. Arrigo (Sezione di Torino) e Carlo Toesca di Castellazzo (Sez. di Varallo), colla guida Bricco Michele ed il portatore Bogiatto Antonio. Partiti da Balme (m. 1458) alle ore 1,30, attraversato il Piano della Mussa, per il canalone della Naressa, posto un centinaio di metri a nord di quello delle Capre, pervennero al ghiacciaio di Pian Ghias, e, passando per quello della Ciamarella e per la parete Sud-Ovest raggiunsero la vetta

¹⁾ Il 19 marzo 1899 erano già pervenuti a una quarantina di metri sotto la vetta, percorrendo la cresta Sud-Ovest, i soci A. e P. Kind, Benassati ed Hess (vedi "Riv. Mens." 1899, pag. 98.).

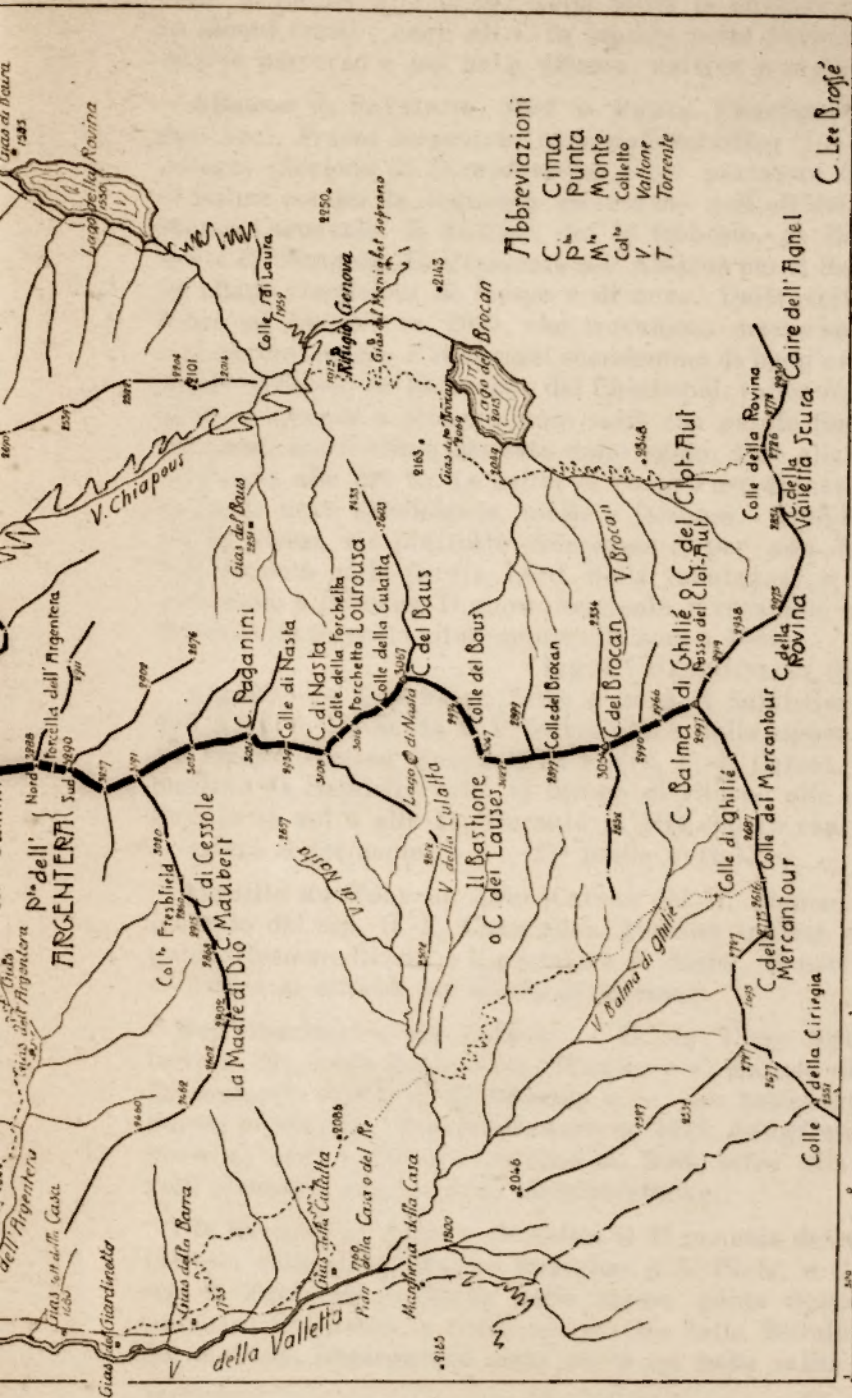


THE
LIBRARY OF THE
MUSEUM OF COMPARATIVE ZOOLOGY
AND ANATOMY
HARVARD UNIVERSITY
CAMBRIDGE, MASSACHUSETTS

SCHIZZO CARTOGRAFICO
 DELLA
 SERRA DELL' ARGENTERA
 eseguito dall' Ing.^o PIO MAGLIGNINI.

ricavato dal rilievo fotogrammetrico





Scala di 1:50.000.

1903

V. di Cessole.

Abbreviazioni

- C. Cima
- P. Punta
- M. Monte
- Col. Colletto
- V. Vallone
- T. Torrente

NB. Questo schizzo è completo nella nomenclatura delle cime e dei colli, essendovi riportate tutte le denominazioni recentemente adottate e proposte, come è dichiarato e spiegato alle pagine 120-125 e 135-137 del numero di Aprile 1903 della « Rivista Mensile del C. A. I. ».

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY



alle 10,15. Alle 11 principiarono la discesa e, passando per il Rifugio Gastaldi, coperto di neve, per cui fu impossibile entrarvi, ritornarono a Balme alle 17,30. Nella salita la neve fu abbastanza buona in alcuni tratti; negli altri, in ispecie nella parte superiore del canale percorso e poi nella discesa, cattiva e molle.

Albaron di Savoia m. 3892 e Punta Charbonel m. 3760 (Valle dell'Arc). *Prima ascensione invernale turistica* ¹⁾ — Coll'amico Ettore Allegra (Sezione di Domodossola) e col portatore Giacomo Bogiatto di Balme compii la seguente escursione nell'ultima settimana dello scorso Carnevale. Il mattino del 18 febbraio, da Balme, in 8 ore di salita ci recammo direttamente sull'Albaron per il Passo di Chalanson, in buone condizioni di tempo e di neve. Dalla vetta scendemmo in 3 ore ad Avérole m. 2035, che troviamo mezzo sepolto nella neve, e vi pernottammo. L'indomani scendemmo di buon'ora a Vincendières, donde salimmo al ghiacciaio del Charbonel, valicammo la cresta ovest della montagna e proseguimmo sulla sua parete Sud, per rocce disgregate, malferme e bagnate dallo sgelo, sino alla vetta che venne raggiunta alle ore 15. La salita ci costò 9 ore di marcia faticosissima, causa la neve abbondante, molle e farinosa. Compimmo la discesa per la stessa via piuttosto celeremente per non farci sorprendere dall'oscurità sulla parete nord della montagna, e la sera stessa ci portammo a Bessans. Il giorno seguente ci recammo a piedi a Modane, donde colla ferrovia ritornammo alla sera a Torino.

Ing. U. SANDRINELLI (Sez. di Monza).

Aiguille de Varens m. 2488, a nord di Saint-Gervais nella valle dell'Arve. — Fu salita il 1° febbraio u. s. dalla *signorina* Julie Brunet coi signori Gaston Mouchet, F. Favre, F.-J. Carcet. Partiti di buon mattino da Saint-Gervais, vi furono di ritorno alle ore 16, dopo aver toccato la vetta alle 11. Durante la gita ebbero vento gelido che fece scendere il termometro a -27° (sulla vetta).

Aiguille du Tour m. 3540 (Catena del M. Bianco). — Salita il 20 febbraio dal sig. R.-E. Chancellor, giovane inglese di 17 anni, colla guida Herman Biselx e il portatore J. Joris. Si partì dalla capanna d'Orny e si ritornò per quella di Saleinaz.

Nell'Oberland e nel Vallese. — Il sig. Hugo Mylius di Francoforte a. M., colle guide Alex. Tännler e C. Maurer di Innertkirchen, ha compiuto dall'8 al 25 febbraio u. s., con bellissimo tempo, le seguenti ascensioni: Finsteraarhorn m. 4275, Jungfrau m. 4166, Breithorn m. 4166 e Piccolo Cervino m. 3886, oltre alla traversata dei colli Grimsel, Oberaarjoch, Grünhornlücke.

Piz Bernina m. 4052. — Fu salito il 27 gennaio dal sig. E.-L. Strutt, inglese, colle guide Martin Schocher e S. Platz, e il 9 febbraio dal sig. E. Zurbrügg di Berna colla stessa guida Schocher e Andreas Cadonau. Entrambe le comitive, partite dalla Bovalhütte verso le 4 del mattino, impiegarono circa ore 9 1/2 nella salita.

¹⁾ Diciamo *prima turistica* perchè il Charbonel era già stato salito d'inverno, cioè il 7 febbraio 1896, dalla vecchia guida Blanc-le-Greffier di Bonneval e da suo figlio Jean-Marie, pure guida (il superstita dell'ultima catastrofe al Monte Bianco), mentre andavano alla caccia dei camosci (vedi "Riv. Mens.", 1896, pag. 113).

Piz Sella m. 3587 (gruppo del Bernina). — Fu salito il 22 febbraio u. s. dai signori E. Thoma ed E.-L. Strutt colle guide M. Schocher e S. Platz. Usarono in parte le racchette canadesi. Alle 11,10 erano sulla vetta e alle 13 erano di ritorno alla Mortelhütte.

Piz Languard m. 3266 e Piz Julier m. 3385. — Furono saliti il 29 e il 31 gennaio dal sig. E. Zurbrügg colla guida M. Schocher.

Monte Pizzocco m. 2187. — Vedi « Escursioni sezionali » pag. 142.

Weisskugel m. 3746 (Oetzthal). *Prima ascensione invernale*. — Fu salito il 26 febbraio u. s. dal sig. Joh-Flora di Mals, colle guide Tschiggfrei e Reuner di Matsch. Partiti all'1 da Glieshof m. 1807, giunsero sulla vetta alle 13, passando per la Karlsbaderhütte; alle 19,30 erano di ritorno a Glieshof.

Zuc del Boor m. 2197 (Alpi Carniche). *Prima ascensione invernale*. — Fu salito il 24 marzo u. s. dai signori Tullio Cepich e Alberto Zanutti della S. A. delle Giulie. Da Chiusaforte recaronsi a pernottare alla casera Sotto le Crete. Partiti alle 6 dalla casera, toccarono la vetta alle 17,30, avendo dovuto lavorare molto di piccozza in un canalone ghiacciato. Nel ritorno dovettero bivaccare a circa 200 m. sotto la cima. Il mattino dopo, ripresa la discesa alle 5,45, ritornarono alla casera alle 11,20, indi in ore 3,30 discesero a Moggio.

Escursioni e ascensioni cogli ski.

Nel gruppo del Silvretta. — Quattro soci dell'« Akademische Ski-Club » di Monaco vi compirono parecchie ascensioni cogli ski dall'8 al 10 marzo u. s. Salirono dapprima il Signalhorn m. 3212 e l'Eckhorn m. 3158 dal *Passo del Silvretta* m. 3013, poi la punta Sud della Schattenspitze m. 3225, indi il Gross Buin m. 3316.

Verso la stessa epoca furono pure saliti il Silvrettahorn m. 3283 e il Gross Buin da un signore e una signora di Friburgo colla guida Christian Guler di Kloster.

Gross Venediger m. 3663 (Alti Tauri, Tirolo). — Fu salito il 27 febbraio u. s. da 3 guide di Pinzgau cogli ski. Partiti dalla Krimmler Tauernhaus m. 1631, giunsero sulla vetta alle ore 18, ed alle 20 erano di ritorno alla Kürsingerhütte m. 2751.

Nei monti di Samnaun. — Sulla catena montuosa che sorge a sud di Landeck, nell'alta valle dell'Inn, il sig. Victor Sohm di Bregenz ha compiuto cogli ski una bella serie di ascensioni negli inverni degli anni 1900, 1901 e 1902, delle quali dà particolareggiata relazione nel N. 625 dell'« Oest. Alpen-Zeitung » (8 gennaio 1903). Le principali punte salite furono il Furgler m. 3007, il Rotpleisskopf m. 2938 (3 volte), la Gamsbergspitze m. 2846, lo Zwölferkopf m. 2685, il Brunnenkopf m. 2669.

Corno alle Scale m. 1945 (Appennino Tosco-Emiliano). — Fu salito il 12 aprile dal socio ing. Angelo Benassati (Sez. di Torino) coll'uso degli ski e toccando il Lago Scaffaiolo. Neve skiabilissima.

ASCENSIONI VARIE

Nelle Alpi Marittime, attorno alla Serra dell'Argentera. — Ascensioni e traversate compiute dal sottoscritto nell'estate del 1902¹⁾.

14 giugno. — Testa di Bresses: *Cima Sud* 2837 m. P.²⁾, e *Cima Nord* 2838 m. P. — Dalla Ciriegia per il Colle Saleses in ore 4,10. Ritorno a San Martino Vesubia in ore 4,35. — Col sig. L. Maubert: guide G. B. e G. Plent.

31 luglio. — Cima di Nasta 3108 m. *Prima ascensione dal versante Ovest*. — Dalla Ciriegia per il Colle di Ghilié al laghetto di Nasta, donde, portandomi alla base della parete occidentale, scalai la cresta e detta parete in ore 5,50. Ascensione molto attraente. Dal lato Nord della Nasta guadagnai il Colletto Freshfield 2820 m. circa colle guide Plent. Poi intrapresi colla sola guida G. Plent la calata del ripidissimo canalone di neve, sottostante al Nord sul vallone dell'Argentera (*primo percorso in discesa*); per il medesimo vallone arrivai alle Terme di Valdieri in ore 4,20.

1° agosto. — Cima dell'Asta Sottana 2871 m. *Prima ascensione alpinistica dalla parete Nord*. — Dalle Terme per il vallone Dragonet, il canalone Nord-Ovest e la cresta Nord-Est, in ore 5,15. Discesa per il vallone della Vagliotta a Sant'Anna di Valdieri in ore 3,35. — Guida G. Plent e portatore Andrea Ghigo.

2 detto. — Monte Matto: *Punta Nord* 3087 m. *Prima ascensione dalla parete Nord*. — Da Sant'Anna per i valloni Meris e Latous e la parete Nord in ore 6,30. *Punta Sud* in 20 minuti. Discesa alle Terme dal Passo e per la Val Cabrera in ore 2,50. Per la sua grandiosa bellezza, la parete Nord del Matto, di una altezza approssimativa di 700 metri, merita realmente di essere consigliata quale splendida via di ascensione. — Guida e portatore predetti.

4 detto. — Punta dell'Argentera: *Cima Nord* 3288 m. P. *Prima ascensione dalla parete Ovest*. — Partendo dalle Terme, seguì il vallone dell'Argentera e un canalone fino a un gran nevato (via Günther). Scalai poi l'ertissima muraglia della Cima Nord dell'Argentera, superata in ore 7,40. L'arrampicarsi richiese le massime cautele rasente il bianco filone di quarzo, che indica benissimo la strada compiuta. Verso la metà della barra, uno strapiombo di una quindicina di metri mi obbligò a una ginnastica veramente aerea: questo passo, ove la guida Plent si dimostrò agilissima, vale di essere particolarmente segnalato per la sua difficoltà. Valicato il Colletto Günther (3190 m. c^a), discesi nel vallone dell'Argentera e alle Terme in ore 4,45 per il vertiginoso canalone tra la Cima Nord dell'Argentera e la Punta del Gelas di Lourousa (*primo percorso in discesa*). Detto canalone fu asceso nella sua parte superiore dai fratelli Günther il 18 agosto 1894. — Guida e portatore predetti.

5 detto. — Testa del Claus 2909 m. — Dalle Terme per il lago del Claus e il versante Est in ore 5,10. Interessante salita, forse com-

¹⁾ Questi brevi cenni di ascensioni hanno in parte relazione coll'articolo *Nell'alta Valle del Gesso* (vedi pag. 120) e collo schizzo cartografico a metà del fascicolo.

²⁾ La lettera P. annessa alle quote indica che esse sono ricavate dalla Carta Paganini.

piuta per la prima volta. Discesa dalla cresta Nord e per i laghi di Valscura ritorno alle Terme in ore 3,25. — Guida e portatore predetti.

6 detto. — Cima Mondini 2860 m. circa. *Prima ascensione.* — Dalle Terme per il vallone Lourousa e il canalone Nord-Ovest in ore 5. Dalla Cima Nord traversata in 10 min. alla Cima Sud. Discesa per il Colle Chiapous al Rifugio Genova in ore 3,30. — Guida e portatore predetti.

Questa montagna è segnata sulla carta dell'I. G. M. (50.000, foglio « Demonte ») precisamente a destra della quota 2945, tra la Cima Sud dell'Asta soprana e la Cima dell'Oriol: appare superbamente dal Colle del Chiapous, dal Gias del Lagarot, dalla strada del Vallasco, e meglio ancora dalla Punta Stella. Il monte ricevette il nome del sig. Mondini, autore della *Guida alla Serra dell'Argentera*.

7 detto. — Cima del Brocan 3054 m. *Prima ascensione per il canalone Sud-Est.* — Dal Rifugio per il lago e il vallone Brocan e il detto canalone formante un pendio precipitoso di neve, in ore 4. Discesa alla Ciriegia per la cresta Sud, la parete Sud-Ovest e il Colle di Ghilié in ore 2,40. — Guida e portatore predetti.

25 detto. — Dalla Ciriegia per il Colle di Ghilié alla *Forchetta Lourousa* 3016 m. P., cresta tra le Cime di Nasta e del Baus, in ore 4,25; dal Colle della Forchetta al Colle di Nasta e salita alla Cima Paganini 3051 m. P.; 3090 m. I. G. M. (al N. della cima di Nasta) in 40 minuti. Discesa alle Terme di Valdieri per i valloni di Nasta e della Valletta in ore 3. — Guida G. Plent, portatore Valentin Bernard.

Questa montagna, importante per la sua altezza, probabilmente mai scalata da alpinisti, è la sola della Serra dell'Argentera che non sia denominata: come già lo proposi (vedi pag. 122), auguro che il nome di Paganini venga riconosciuto da tutti gli alpinisti.

26 detto. — Monte Stella 3261 m. P. *Prima ascensione dalla parete Nord-Est.* — Dalle Terme per il vallone di Lourousa e la parete Nord-Est, direttamente dalla base alla vetta del monte in ore 6,35; discesa al Colletto Coolidge (3220 m. c.^a) e per la comba dell'Argentera, il Colle del Chiapous e il vallone di Lourousa alle Terme in ore 3,30. La parete Nord-Est del Monte Stella è da considerarsi tra le più vertiginose delle Marittime: impiegai 4 ore per scalare i suoi 900 metri. — Guida G. Plent, portatore A. Ghigo.

17 settembre. — Cima della Leccia 2672 m. — Da San Martino Vesubia per il vallone Saleses e la comba Naucetas in ore 3,45; discesa dal Colle della Ciriegia alle Terme di Valdieri in ore 2,5. — Guide G. B. e G. Plent.

18 detto. — Forcella dell'Argentera 3240 m. circa. *Prima traversata.* — Dalle Terme, per il vallone dell'Argentera, risalendo il canalone, quasi privo di neve, percorso il 4 agosto scorso, poi attraversando il nevato centrale della parete Ovest dell'Argentera, mi arrampicai sulle rocce malagevoli della sponda sinistra del vertiginoso e stretto canalone, tutto ghiacciato, che divide i fianchi delle cime dell'Argentera; questo pericolosissimo passo fu invero emozionante, stante la pochissima stabilità delle rocce emergenti dal ghiaccio. Finalmente dovetti con non poca difficoltà, verso i 3100 metri, attraversare il canalone e scalare le inclinatissime rocce lisce del fianco destro per giungere alla Forcella dell'Argentera: in ore 7,5 dalle

Terme. Salii in 12 minuti alla Cima Sud dell'Argentera 3290 m., donde in 10 minuti ritornai a poca distanza dalla forcella, per discendere in 40 minuti la parete orientale (versante della Rovina: via tenuta in salita dal sig. Maubert e da me il 26 luglio 1898). La traversata della Forcella dell'Argentera, il più alto valico delle Marittime, dal versante della Valletta (Ovest) al versante della Rovina (Est), compiuta a stagione avanzata, rimarrà nella mia memoria come assai scabrosa e certamente la più difficoltosa di tutte le ascensioni intraprese nel massiccio dell'Argentera e soprattutto nei 330 metri del canalone superiore che esigettero ore 2,50 di tempo. Risalii poi il canalone alla base orientale della Cima Nord dell'Argentera e per la via ordinaria del Colle del Chiapous discesi alle Terme in ore 3,30. — Una parola di lode merita la guida G. Plent, che da solo seppe condurmi in modo ammirevole.

19 detto. — Punta del Gelas di Lourousa 3261 m. P. *Prima ascensione dalla parete Ovest.* — Dalle Terme, per il vallone dell'Argentera, scalai il costolone che fiancheggia la sponda destra del canalone, il quale principia al Colletto Günther, seguito in discesa il 4 agosto scorso, poi pervenni sulla vetta per un burrone e una cresta ertissimi in ore 6,5. Discesa al Colletto Coolidge, passaggio al Colletto Günther e salita dal lato Est alla Cima Nord dell'Argentera 3288 m., in 35 minuti. Ritorno alle Terme per la via abituale del Colle del Chiapous in ore 3,20. — Guida G. Plent.

20 detto. — Cima 2616 m. P. (contrafforte occidentale del Corno Stella). - Dalle Terme per il vallone dell'Argentera e il versante Sud e Cima 2710 m. circa (tra le cime 2616 e Plent 2747 m. P.) salita in ore 3,30. Discesa alle Terme per il vallone dell'Argentera in ore 2,15. — Guida predetta.

21 detto. — Punta Plent 2747 m. P. (contrafforte occidentale del Corno Stella). *Prima ascensione.* — Dalle Terme per il vallone Lourousa alla bassa tra la Punta Stella e la Punta Plent in ore 3,10. Scalata per il canalone Nord-Ovest e la cresta Est in ore 1,15. Discesa per la medesima via e alle Terme per il vallone del Souffi in ore 3. — Guida G. Plent e portatore A. Ghigo.

Questa cima venne denominata Punta Plent per ricordare la guida Giovanni Plent, di San Martino Vesubia, che mi prestò un concorso utilissimo e molto gradevole in tutte le mie salite intorno alle Terme di Valdieri, come in tante altre gite nelle Alpi Marittime. Questa denominazione richiamerà alla mente anche G. B. Plent, padre di Giovanni, la valente guida da lungo tempo riputata per le sue numerose ascensioni nel massiccio dell'Argentera e nel distretto di San Martino Vesubia.

22 detto. — Cima di Valrossa 2897 m. Dalle Terme per il Vallasco, la Valrossa e il versante Sud in ore 3,55. Ritorno alle Terme in ore 2,50. — Guida e portatore predetti.

23 detto. — Ritorno a San Martino per la Bassa del Druos 2630 metri, il Colle Mercera, la Testa della Mercera 2497 m., il Colle di Saleses e la Ciriegia in ore 8,35. — Guida G. Plent.

VITTORIO DI CESSOLE

(Sez. di Torino C. A. I. e Sez. Alpi Marittime C. A. F.).

Nei Monti di Zermatt. — Il 16 agosto 1902, con la guida Casimiro Therisod e il portatore Giuseppe Pession, mi recavo da Valtournanche a Zermatt, valicando il Colle di San Teodulo m. 3324, indi nello stesso giorno salivo al Trift Hôtel m. 2380. Il tempo avverso tenne inoperosi me e il signor Teodoro Wundt colla sua consorte il giorno appresso; già alcuni giorni innanzi ci aveva assai contrariati al Rifugio Luigi di Savoia sul Cervino (al quale eravamo giunti salendo al Colle del Leone per l'antica e ormai abbandonata via del canalone) con una temperatura che da -5° a mezzo-giorno scese a -9° nella notte.

Il 18 io e il sig. Wundt colle guide fummo alla Wellenkuppe m. 3910; il 19 compii l'ascensione del Rothhorn di Zinal m. 4223, con neve fresca, pericolosa nel gran canale alla discesa; nella salita si impiegarono ore sette. Il 21 facevo ritorno da Zermatt a Valtournanche pel Colle di San Teodulo in ore 8,20.

GIOVANNI BOBBA (Sezione di Torino).

Nelle Alpi Centrali e Orientali. — Ascensioni compiute senza guide nè portatori dal sottoscritto nel 1902.

Ascensioni invernali, in parte cogli ski. — 18 gennaio: Grigna meridionale m. 2184 (Cresta Sinigaglia) col collega sig. Hans Ellensohn (Sezione di Milano). — 23 febbraio: Capanna degli Escursionisti Milanesi, col predetto. — 16 marzo: Pizzo di Torno m. 1236 col predetto. — 30-31 detto: *Passo di San Marco*, col predetto e il sig. Giuseppe Meller. — 6 aprile: Capanna Releccio col sig. Hans Ellensohn. — 20 detto: *Bocchetta di Varrone* col predetto.

27 aprile: Torrione Magnaghi meridionale m. 2000 c.^a, da solo. — 16 maggio: Grigna meridionale pel canalone Porta, coi signori H. Ellensohn e G. Meller. — 19 detto: *Traversata delle due Grigne* col sig. H. Ellensohn ed alcuni soci della Società Escursionisti di Milano. — 23 detto: Monte Resegone m. 1860 pel canalone di Val Comera coi signori H. Ellensohn, G. Meller e Oscar Leitz (Sezione di Torino). — 15 giugno: Torrione Magnaghi meridionale coi signori H. Ellensohn, E. Haas e G. Meller. — 22 detto: Pizzo Varrone m. 2332, col sig. G. Meller. — 7 luglio: Presolana m. 2511 coi signori Oscar Leitz e G. Meller predetti. — 13 detto: Pizzo Badile m. 3308 col sig. H. Ellensohn (in un giorno, da Ardenno tutto a piedi). — 27 detto: Monte Disgrazia m. 3678, col predetto.

Ascensioni nel Gruppo dello Zillerthal (Tirolo). — 25 agosto: Olperer m. 3480. — 26 detto: *Dominicus Hütte* m. 1684 o *Furtschagelhaus* m. 2337. — 27 detto: *Talgenkopf* m. 3225. — 28 detto: Gross Greiner m. 3203 (*traversata*) salito per la cresta Ovest, discesa per la cresta Sud-Est alla Reischbergkarscharte. — 28 detto: Mösele m. 3486, fino a c^a 3200 m., retroceduto in causa del cattivo tempo. — 30 detto: Schönbichlerhorn m. 3132 e *Berlinerhütte* m. 2050.

Nel Gruppo del Kalkkögel (Valle di Stubai). — 1^o settembre: Malgrubenspitze m. 2576.

Tutte queste ascensioni nelle Alpi Orientali le compii in compagnia degli alpinisti tedeschi Oscar Matzner e H. Gschwend di Füssen.

21 settembre: Sasso Manduino m. 2888 (Val dei Ratti) coi signori H. Ellensohn e Oscar Leitz. Fino alla Capanna Volta con un porta-

tore. — 29 detto; Sasso Manduino col sig. G. Meller. — 25 ottobre: Canalone Porta, Torrione Magnaghi meridionale coi signori E. Haas, G. Meller e Härtelt. — 2 novembre: Monte Legnone m. 2610 col signor E. Haas.

Come mi fu riferito, il collega Hans Ellensohn (Sezione di Milano) ha compito inoltre le seguenti ascensioni: — 10 agosto: Pizzo dei Tre Signori m. 2554 e Pizzo di Trona m. 2508, col sig. G. Meller. — 31 detto: Presolana m. 2511 col sig. E. Haas.

THEODOR DIETZ (Sezione di Milano).

Gran Sasso d'Italia m. 2921. — Nell'agosto dell'anno scorso trovandomi in villeggiatura a Tagliacozzo (Abruzzo Marsicano), compii in quei dintorni parecchie belle escursioni, compresa la salita del Velino (m. 2477), indi organizzai una comitiva di dieci persone, fra cui due signore e una signorina, per intraprendere la salita del Gran Sasso. Alle ore 12 del 21 agosto partivamo dunque per Solmona io, mio figlio Fabrizio, mio nipote Alfonso Datti (soci della Sezione di Roma) e la sua signora, il marchese Muti e la sua signora marchesa Alessandra, e la signorina Costanza Serafini con due suoi fratelli, Mario e Guido. A Solmona si unì a noi, giunto da Chieti, il marchese Carlo Lepri e si ripartì verso Aquila. Alle 16,23 scendevamo alla stazione di Paganica, ove ci attendeva la nota guida Giovanni Acitelli di Assergi. Due vetture ci trasportarono in un'ora a questo paese (m. 847), dove pernottammo presso il premuroso oste sig. Giacobbe di Giacobbe.

Il mattino del 22 eravamo di buon'ora tutti in piedi; ma l'ordinamento del bagaglio e delle provviste sui muli, contando di stare fuori dal consorzio umano per almeno 36 ore, chè era nostra intenzione di scendere poi ad Isola sull'opposto versante, richiese non poco tempo. Verso le 7 ci avviammo in comitiva ben numerosa, cioè composta di noi dieci, della guida, di quattro portatori e due mulattieri. Alle 9,30 eravamo al Fonte Portella (m. 1870) a fare uno spuntino, e tosto si ripartì un po' imbronciati per la nebbia che andava addeusandosi, togliendoci ogni veduta e facendoci temere dell'esito dell'escursione. Valicato il colle o guado della Portella, verso mezzogiorno entravamo nel Rifugio del Campo Pericoli (m. 2200). Si provvide a preparare il pranzo, la cena e alla meglio il giaciglio per la notte e si trovò anche tempo a far passeggiate nei dintorni e prendere fotografie. A sera fatta, mentre la luna risplendeva nel cielo rasserenato, facemmo echeggiare quelle balze con fuochi d'aria, canti e risa, godendo del nostro schietto buonumore sino a notte inoltrata.

Il riposo fu breve, chè alle 2,30 suonò la sveglia e subito ci affrettammo a far disporre sui muli quanto dovevamo mandare ad Isola, precedendoci con un lungo giro, e a caricare i portatori della colazione e di ciò che avrebbe potuto servirci durante la salita e la discesa. Alle 3,30 eravamo in marcia, preceduti dalla guida Acitelli. Dopo un'ora era superata la prima ripida e faticosa erta tutta di mobili detriti e si riprese fiato per qualche minuto alla Conca degli Invalidi. Intanto, alla crescente luce del crepuscolo si ammiravano gli scoscesi picchi all'intorno, che vieppiù si delineavano colle loro creste frastagliate e coi selvaggi burroni che li solcano. Alle 5,45 si giunse al Calderone, il nevato perenne che alimenta la sottostante

Fontana degli Invalidi, ed esso destò una vera sorpresa nella maggior parte dei compagni, nuovi a quello spettacolo. Si superò ancora felicemente l'ultimo tratto di salita per roccia piuttosto ripida e alle 6,30 eravamo tutti sulla estrema vetta del Corno Grande, sul punto culminante di tutto l'Appennino.

C'infastidiva un vento non forte, ma gelato (temp. -3°): tuttavia sostammo per qualche tempo a godere il grandioso panorama. L'orizzonte era tutt'intorno limpido fuorchè a sud, dove le cime dei monti Prena e Camicia sembravano isolotti sporgenti dal mare di nebbia che le circondava. Distinguemmo il Sirente e l'altipiano di Roccadimezzo, il gruppo del Velino e della Duchessa, il Terminillo sul quale scorgevasi il nuovo Rifugio Umberto I, il gruppo dei Sibillini col Pizzo di Sevo, e finalmente una larga zona dell'Adriatico.

Causa il freddo fu deciso di far colazione in basso, scendendo verso Isola; perciò, ripercorsa la cresta e giunti al Calderone, volgemo a destra giù pel canalone tra il Corno Grande e il Corno Piccolo. La discesa da questa parte non è delle più facili e confesso che durante il tragitto più volte fui in pensiero per la mia comitiva, non troppo pratica della montagna. Ma tutto procedè meglio che non credessi, anche nel tratto dove dei balzi di roccia costringono a fare dei salti piuttosto alti, e fra questi uno di circa tre metri, dove fu duopo aiutare le signore. La guida Acitelli, sempre abile, prudente e premurosa, fece di tutto per appianare le difficoltà e fare sentir meno il disagio di quella rovinosa discesa. Oltrepassata la Grotta delle Cornacchie, si ebbe da percorrere un buon tratto fra un caos di massi d'ogni dimensione staccatisi e precipitati dai crestoni del Corno Piccolo. Erano già le 10 e taluno protestava pel vuoto che sentivasi dentro di sé, ma conveniva togliersi da quel fastidioso labirinto e trovare un sito comodo per godere meglio la refezione. Mezz'ora dopo, il canalone apparve rivestito di vegetazione e animato da un gregge pascolante: risalimmo ancora un'erta erbosa e finalmente giungemmo alla spianata di Arapietra (m. 1970). Alle 11, nel sito detto Pietra della Luna, ci fermammo e facemmo onore alle provviste.

Tutta la comitiva era in ottime condizioni, nè alcun cattivo incidente aveva intralciato la faticosa salita e la malagevole discesa. Secondo che mi diceva la guida Acitelli, non solo egli non aveva mai saputo che una donna fosse discesa per quel canalone, ma era certo che pochi alpinisti l'avevano percorso. E qui mi si permetta di tributare un sincero elogio a tutti i componenti della comitiva, e specialmente alle tre signore, le quali, benchè non molto pratiche della montagna, diedero buona prova di saperla affrontare con coraggio, abnegazione e forza di volontà.

Alle 12,30 ci rimettemmo in cammino. Per una mulattiera frequentata da pastori giungemmo a Forca di Valle, poi, per Varano e Cesa di Francia, alle 16,30 entravamo nell'abitato di Isola del Gran Sasso, dove ci adattammo alla meglio per cenare e pernottare. Il mattino seguente con una vettura a giardiniera in 4 ore scendemmo a Teramo e di qui in ferrovia a Giulianova sull'Adriatico, donde l'indomani, ritemperati dalle acque del mare, ritornammo colla ferrovia a Tagliacozzo.

GAETANO SENNI (Sezione di Roma).

ESCURSIONI SEZIONALI

Sezione di Torino.

1ª Gita scolastica: Roccia Corba m. 1484 e Sacra di San Michele (Valle di Susa). — Fissata pel 29 marzo, aveva raccolto oltre 70 iscrizioni, tra cui molte di studenti dei Licei, dell'Istituto Tecnico e dell'Istituto Internazionale, ma fu rimandata per la domenica successiva 5 aprile e fu compiuta con 52 partecipanti, malgrado l'ostinata contrarietà di un vento impetuoso.

Il 29 marzo però, circa 30 tra soci e studenti, avendo sfidato ugualmente il tempo incerto, furono favoriti in montagna più che in città, ed effettuarono allegramente l'escursione. Nemmeno a dirsi che entrambe le volte vi fu nella comitiva quella sana e gioviale giocondità entusiasta portata dalla freschezza dell'elemento giovanile.

4ª Gita sociale: Punta Arbella m. 1879 (Valle Soana). — Anche questa gita fu compiuta felicemente il 19 corrente, malgrado il solito vento freddo, da 19 soci, che eseguirono con scrupolosa esattezza il minuzioso programma ben combinato dai premurosi e solerti direttori, che furono ben assecondati dai soci Emanuel e Gattiglia, rispettivamente proprietario del ristorante Umberto I e impresario di vetture in Cuognè. U. V.

Sezione di Roma.

Al Monte Lupone m. 1378. — Dieci persone, di cui 7 soci e 3 invitati, presero parte a questa escursione che ebbe luogo il 29 marzo. La comitiva, partita da Roma col treno delle 6,15, giunse alla stazione di Cori, sulla linea Velletri-Terracina, alle 8,30. A piedi raggiunse alle 9,15 il paese di Cori (m. 397), e senza indugio proseguì la marcia. Alle 10,35, attraversato il bosco Mazzoni, sostò breve ora al Pozzo omonimo a far colazione. Alle 13,10 la comitiva era sulla vetta, qua e là chiazzata di neve gelata. Il panorama fu scarso, causa la nebbia che saliva dal mare e dalla Valle del Sacco. Alle 14 iniziò la discesa pel bosco Erdigheta e la stretta gola della Valletta dell'Inferno, e alle 16,30 rientrava in Cori. La sera stessa era di ritorno in Roma.

Al Monte Padiglione m. 1623. — Il 4 aprile partivano da Roma 10 soci col diretto delle 20,5 alla volta di Tagliacozzo, giungendovi alle 22,42, e vi pernottarono. Il mattino dopo, fedeli al programma, alle 5,30 erano già in marcia. Saliti alla parte alta di Tagliacozzo, presero la carrozzabile di Cappadocia che abbandonarono alle 6,20 per volgere a destra per la mulattiera conducente al paesetto di Verrecchie (981 m.) in cui entrarono alle 6,45. Senza nemmeno fermarsi, iniziarono subito la ripida salita per Collevento, dove trovarono la prima neve, e Fossette della Croce: il freddo intenso fece accelerare la marcia, sì che alle 8,30 la bianca vetta era raggiunta. La splendida giornata concesse un eccezionale e completo panorama. Fatte alcune fotografie e consumata la colazione, alle 9,30 s'iniziò la discesa per Fossa Grande, facendo parecchie scivolate sulla neve gelata, indi, pel sentiero che da Camerata conduce a Cappadocia, entrarono in questo paese (1000 m.) alle 10,40. Senza punto fermarsi giunsero per ripida discesa alle pittoresche sorgenti del Liri che visitarono ed ammirarono. Risaliti in paese, alle 12,30 ne ripartirono e sempre per la carrozzabile, passando sotto Petrella, aprica e ridente, dopo un'ora erano al bivio di Verrecchie, e alle 14,30 rientravano in Tagliacozzo. Un ottimo pranzo presso il bravo sig. Ciamei, proprietario della Trattoria dei Mille, degnamente chiuse fra la generale allegria la gita invero bellissima fra le belle. Col treno delle 17,34 ripartivano, rientrando in Roma verso le ore 21 (Vedasi a pag. 49 del numero di febbraio altra gita del sottoscritto al Padiglione). SAVIO CARLO.

Sezione di Milano.

Al Pizzo Formico m. 1637 in Val Seriana. — Dopo parecchi mesi di continuo bel tempo, proprio alla vigilia della gita la pioggia venne a dritto, e così di tutti gli iscritti, solo 19, fra i quali le signorine Guala Maria, Tensi Fausta e Torrani Leontina, ci troviamo la sera del 4 aprile a pernottare in Gandino. Alla mattina, con tempo tutt'altro che propizio, raggiungiamo ugualmente in ore 2,30 la vetta, spoglia di neve; ma del magnifico panorama che si dovrebbe godere non riusciamo a scorgere che l'indeciso profilo delle vicinissime cime di Fogaroli, di Guazza e di Casnigo: tutto il resto è avvolto nella nebbia. A consolarci però alquanto, la squisita cortesia del nostro consocio Spechel ci fa trovare sulla vetta una cornucopia ricolma d'ogni ben di Dio. Nel ritorno, mentre scendiamo per San Leucio a Clusone, la nebbia si compiace di radarsi, il sole rifulge per qualche istante su tutto l'ampio e feface altipiano di Clusone, e allora possiamo salutare i picchi della Val Seriana avvolti ancora nel candido manto invernale.

Al Monte Galbiga m. 1697 e **al Monte Crocione** m. 1636. — Per quanto un fortissimo e gelido vento non ci abbia abbandonato un istante fin dalla pianura, questa gita riuscì più fortunata. Con tutti gli iscritti alla gita precedente (comprese le tre succitate signorine) e parecchi altri ci portiamo in battellino speciale a pernottare il 18 corr. a Lenno e la mattina dopo, assai per tempo, raggiungiamo in ore 3 1/2, per gli alpi di Narro, Garbagnò e Piazza, le baite di Lenno. Rifugiatici in esse, al riparo del vento, diamo fondo alle provviste, raccolti attorno ad un provvido fuoco, mentre fuori la temperatura scende bruscamente a -8° . Alle 10 siamo sulla vetta. Su tutta la catena alpina, dal Rosa al Rheinwaldhorn, infuria il soffio brutale della tempesta che avvolge le cime in un triste nembo cinereo; più giù.

s'agita il bosco e gli alti pini antichi
cozzan furenti.....

mentre invece lontano, verso sud, un magnifico sole inondava in un mare di luce i ridenti colli briantei e tutta la sconfinata distesa della nostra pianura lombarda. Dal Galbiga, per gli alpi di Tremezzo ci portiamo al Crocione, ancor ricoperto di neve, e da qui scendiamo a Lenno e ritorniamo a Como, dove, dopo un allegro e cordiale banchetto, suggelliamo fra i brindisi e gli evviva le nuove simpatiche amicizie, che non si dimenticano, perchè strette in montagna fra comunanze d'aspirazioni e d'ideali.

ANTONIO ROSSINI.

Sezione di Venezia.

Al Monte Pizzocco m. 2187. — Una comitiva di quattordici alpinisti partiva sabato 21 marzo, alle 14, alla volta di Santa Giustina Bellunese (m. 294), coll'intento di salire il Monte Pizzocco, la superba vetta che col suo torrione isolato domina la vallata del Piave tra Feltre e Belluno. Così la nostra Sezione voleva inaugurare la stagione alpinistica, la quale, per lo spirito d'intraprendenza che anima i giovani che in questi ultimi tempi le arrecarono nuove energie, promette di riuscire intensa e brillante.

All'imbrunire giungevamo a Santa Giustina, e a piedi in un'ora e mezza raggiungemmo piacevolmente il villaggio di San Gregorio delle Alpi (m. 546), cui la catena del Pizzocco, incombandogli con una cresta di cime ardite, frastagliate e nevose, fa pienamente degno del suo nome. La facile passeggiata, per la strada carrozzabile, riuscì oltre modo amena per la vicenda delle colorazioni che i fuochi del tramonto riflettevano sulle montagne circostanti.

A San Gregorio, dove si cenò e pernottò, trovammo ospitalissime accoglienze tra quella semplice e forte popolazione, con a capo il parroco Don G. B. Belli, al quale, a nome della Sezione, invio da queste pagine un riconoscente saluto per le affettuose cortesie di cui volle colmare gli alpinisti veneziani che hanno in lui un appassionato collega. Di fatti, d'una sua ardita ascensione invernale

sui monti di Zoldo, egli ci diede la relazione in un vecchio numero di questo nostro periodico.

La mattina seguente, sveglia prima delle 4, e mezz'ora dopo un sacerdote, che faceva parte della comitiva, celebrava la messa. Quindi la comitiva, accompagnata dai portatori e da una guida locale, si poneva in marcia. Il chiaro di luna era splendido. Fino alle case di Roncoi la strada continua carrozzabile; poi ne prende le veci un sentiero, qua e là abbastanza ripido, che mette in breve alla casera delle Ere (m. 1259). Erano le 7 quando vi ci trovammo radunati ad una lauta refezione. Il panorama era magnifico e la neve, ancora abbonatissima sui fianchi del Pizzocco, dava al paesaggio l'aspetto solenne dell'alta montagna, mentre i prati d'intorno mostravano la ricchezza della prima fioritura primaverile.

Qui la compagnia si divise in più gruppi. I più esperti si spinsero in tre ore fino alla vetta del Pizzocco, impresa che gli alpigiani di San Gregorio avevano affermata impossibile, e che non fu certo facile per la molta neve che ancora copriva e occultava gli appigli della « cengia » quasi strapiombante, la quale costituisce sempre il « mauvais pas » della salita, e anche in condizioni favorevoli va girata con molta attenzione. Gli altri, che avevano minor familiarità con la neve, a dir vero quel giorno troppo molle e farinosa, dovettero accontentarsi di toccare il Piz Palia (m. 1600), una delle prime vette del dosso del Pizzocco. E coloro che, balzati d'un tratto dalla quiete veneziana alle fatiche d'una giornata di montagna, non si sentirono disposti ad affrontare i disagi di un'ascensione di più che 1600 metri di dislivello, si dispersero per le colline intorno alla casera ad ammirare la bellezza del paesaggio.

Alle 3 tutti si ritrovarono riuniti a San Gregorio. Diamo qui i nomi delle signore intervenute, perchè veramente fecero onore all'alpinismo femminile e si dimostrarono pratiche e appassionate del più nobile tra gli sport. Sono le signore Olga Francesconi Viscovich, Giannina Stucky Chiggiato, Maria Pozzi Francesconi, e la signorina Antonietta Roberti. Dopo breve riposo fu continuata la discesa fino a Santa Giustina, dove ebbe luogo un pranzo pieno di quella sana e allegra cordialità che solo l'alpinismo sa dare. Alle 22,28 il treno riconduceva a Venezia gli escursionisti entusiasti della bella giornata trascorsa. G. C.

Sezione di Como.

Al Monte San Salvatore. — Una sessantina di persone, in buona parte signore e signorine, alle ore 5 del 15 marzo partì in omnibus per Chiasso, e di qui in ferrovia per Melide. Si salì poi a piedi al grazioso paesello di Carona (m. 602). Godutovi il pittoresco panorama che di là si fronteggia, si proseguì per Ciona e per la vetta del San Salvatore, toccata alle 10. Con tutto agio si godette la bellezza eccezionale del luogo e poi si discese a Lugano passando per l'incantevole sito detto il Paradiso. Dopo una visita fugace alla simpatica città, si ritornò colla ferrovia a Como. La classica gita offrì un continuo godimento per il succedersi delle più svariate e pittoresche vedute, per la ricca flora primaverile di cui si fece ampia raccolta, per i numerosi gruppi fotografici presi e sorpresi in momenti caratteristici, per la soave gaiezza delle infaticabili signorine.

Sezione di Monza.

Al Monte Bisbino m. 1340. — Questa seconda gita d'allenamento effettuata domenica 19 aprile sortì un brillantissimo esito, quantunque il tempo burrascoso dei giorni precedenti avesse dissuasato molti dall'intervenirvi. Ben venti signore e signorine rappresentavano il gentil sesso, tra cui notammo le signore Lasagna e Schirelli e le signore Bolla, Bonsaglio, Fontana, Fossati, Galimberti, Oreni, Scotti. L'allegra e bella comitiva, giunta a Como col primo treno del mattino, si portò a Cernobbio in omnibus e da qui, in meno di tre ore, salì alla cima del Bisbino calpestando con voluttà la neve caduta nei giorni precedenti, poi per la cresta svizzera toccando il San Martino, giunse a Chiasso per essere di ritorno a Monza col treno delle 18.

RICOVERI E SENTIERI

Sezione di Roma.

CONVEGNO INTERSEZIONALE

per l'inaugurazione del Rifugio Umberto I sul Terminillo (2213 m.)

(29 luglio - 3 agosto, 1903)

Colleghi,

La Sezione Romana del Club Alpino Italiano costruì nel 1900 un Rifugio intitolato a **S. M. Umberto I**, che figurò, premiato con Medaglia d'oro, all'Esposizione Universale di Parigi. Collocato il Rifugio sopra una delle vette del Terminillo, cui era destinato, abbiamo ora deliberato di inaugurarlo negli ultimi giorni del prossimo Luglio, invitando ad intervenire i soci di tutte le Sezioni consorelle.

Accogliete benevolmente, egregi Colleghi, il nostro invito ed accorrete numerosi. Dato un mesto e reverente saluto qui in Roma alla tomba del Re, nostro Augusto Patrono, del quale ricorrerà in quei giorni l'anniversario della tragica morte, vi condurremo in una regione poco visitata, ma assai pittoresca ed interessante nella sua varietà. Dalla verdeggiante Umbria entrando nel forte Abruzzo vi guideremo su per le scoscese rocce del Tetrico monte che sorge rivale del Gran Sasso e della Maiella, nel centro della nostra Penisola. Rinnovato lassù l'omaggio alla memoria del Re che ci concesse di porre il Suo nome in fronte del Rifugio, percorreremo le selvagge e le amene vallate che si stendono intorno al Terminillo. Facile sarà poi una gita al Gigante dell'Appennino, mentre, cogliendo la propizia occasione, renderemo con opportuna pubblicazione, più agevole la conoscenza e la visita dell'intera regione abruzzese.

Il Segretario

ENRICO ABBATE

Il Presidente

GIACOMO MALVANO

PROGRAMMA

- 29 luglio. — Dalle ore 9 alle 12 distribuzione delle tessere nella Sede sociale (Vicolo Valdina 6, presso Piazza di Firenze).
 Ore 16. Riunione nella Sede sociale e pellegrinaggio al Pantheon.
 » 18,30. Pranzo sociale al *Castello di Costantino* a Santa Sabina.
- 30 luglio. — Ore 6,40. Partenza in ferrovia per Terni.
 Ore 9,50. Arrivo a Terni. — Ore 10,30 colazione ivi.
 » 12,30. Partenza in tram elettrico per la Cascata delle Marmore.
 » 13.— Arrivo alla Cascata.
 » 15.— Arrivo al lago e al paese di Piediluco (a piedi).
 » 17.— Partenza in treno speciale per Rieti.
 » 17,30. Arrivo a Rieti. — Pranzo e pernottamento.
- 31 luglio. — Ore 5. Partenza in carrozza per Cittaducale.
 Ore 6. — Arrivo a Cittaducale. — Ore 7 partenza.
 » 12. — Arrivo al Rifugio Umberto I (a piedi o con mulo). — Inaugurazione del Rifugio. — Colazione.
 Ore 14.— Partenza dal Rifugio.
 » 20.— Arrivo a Leonessa (a piedi o con mulo). — Pranzo e pernottamento.
- 1° agosto. — ore 9. Partenza in carrozza da Leonessa per il Colle d'Albaneto e le splendide Gole del Velino.
 Ore 12,30. Arrivo ad Antrodoco, colazione e scioglimento del Convegno.

Escursione al Gran Sasso.

1° agosto. — ore 17,5. Partenza da Antrodoco in ferrovia.

Ore 19,10. Arrivo ad Aquila.

2 agosto. — ore 7. Partenza da Aquila per Assergi in carrozza.

Coloro che vogliono ascendere il Monte Corno si recheranno a pernottare al Rifugio;

Coloro che vogliono visitare il gruppo di Monte Camicia si recheranno a Campo Imperatore per pernottare sotto le tende.

3 agosto. — Ascensione a Monte Corno m. 2921, o a Monte Camicia m. 2570, e ritorno ad Assergi e ad Aquila.

NB. — A coloro che si iscriveranno almeno per due giornate, verrà offerta la *Guida degli Abruzzi*, compilata dal socio E. ABBATE, edita a cura della Sezione e corredata di numerose carte.

Le Società ferroviarie hanno accordato il ribasso individuale, secondo le norme in vigore, il quale varia dal 40 al 60 per 0/0 secondo le distanze, facoltizzando il ritorno da Rieti, da Antrodoco e da Aquila, oltrechè da Roma.

Segnalazioni della Sezione di Monza nelle Prealpi Comasche e Lecchesi.

— Per cura della Sezione venne compiuta la segnalazione (tre dischi rossi) che da Cernobbio per Rovenna e le alpi di Vergonzano conduce al Monte Bisbino (m. 1340), nonchè quella che da Chiasso per Morla, Caneggio e San Martino guida alla medesima cima.

Pure i tre dischi rossi da Mandello per Santa Maria e le alpi d'Era conducono al Monte Pellaggia (m. 1559).

GUIDE

Guide di Courmayeur in viaggio per l'Imalaia. — Le guide Giuseppe Petigax e Cipriano Savoie, col figlio della prima, Lorenzo Petigax, portatore, sono partite il 18 aprile da Genova, dirette a Bombay e Srinagar (Cashmir), dove li attende la valorosa alpinista americana, signora Fanny Bullock-Workmann, per intraprendere nella prossima estate una nuova esplorazione dei monti del Baltistan, regione che essa già visitò negli anni scorsi, com'è ben noto ai nostri lettori poichè sulla medesima tenne nel 1901 delle interessanti conferenze presso le Sezioni di Torino e di Genova.

Le guide Petigax e Savoie sono già ben conosciute per aver accompagnato S. A. R. il Duca degli Abruzzi nella sua gloriosa impresa polare; il Petigax, inoltre, aveva già partecipato alla spedizione dello stesso Duca nell'Alaska, toccando la vergine cima del Sant'Elia. Alla loro partenza ebbero per telegramma saluti e auguri dal Duca degli Abruzzi; furono poi tutti e tre festosamente salutati dalle autorità, da parenti, amici e convalligiani, sia a Courmayeur che in Aosta presso la locale Sezione; furono infine festeggiati da molti soci al loro passaggio per Torino e Genova.

A questi forti e valorosi nostri connazionali mandiamo i più fervidi auguri di ottima riuscita nell'impresa a cui furono chiamati e di un felice ritorno.

Guida di Valtournanche nelle Ande. — In aprile è partita per l'America Meridionale la guida Antonio Maquignaz, una di quelle che presero parte alla spedizione dell'Alaska. Essa fu richiesta da una ricchissima signora americana, miss Haellied, per una serie di ascensioni nelle Ande. Anche al Maquignaz auguriamo di saper mantenere alta la fama delle nostre guide, come già non poche altre nella stessa America, nel Caucaso, nell'Imalaia, nell'Africa.

La guida Elias Lauber, di 22 anni, di Zermatt, perì il 10 marzo mentre, con altre tre giovani guide, esercitavasi cogli ski su un pendio di neve. Avendo urtato con forza contro un masso, si ferì così gravemente, che mezz'ora dopo spirava.

PERSONALIA

Seconda lista di sottoscrizioni per un Ricordo a Luigi Vaccarone.

Totale della lista precedente	L. 390
Zanotti-Bianco cav. ing. Ottavio, L. 5 — Cavanna magg. cav. Alessandro, 3 — De- Amicis avv. Ugo, 5 — Geisser cav. avv. Alberto, 5 — Valerio cav. ing. Cesare, 10 — Bosio farm. Giuseppe, 2 — Marchetti di Muriaglio conte Luigi, 5 — Siliprandi Fran- cesco, 2 — Ottolenghi di Vallepiana conte Adolfo, 10 — Borelli comm. ing. Bartolomeo, 10 — Borsalino Mario, 10 — Borsalino G. B., 10 — Bicknell Clarence, 10 — Poma Serafino, 2 — Moretta Enrico, 2 — Vigliani Edoardo, 3 — Leitz Oscar, 5 — Bobba avv. Giovanni, 20 — Guillot Stefano, 5 — Dumontel comm. Federico, 5 — Dumontel ing. Gilberto, 5 — Coolidge rev. W. A. B., 50,30 — Cerri colonn. comm. Andrea, 10 — Sciorelli Ales- sandro, 2) — Treves dott. Zaccaria, 5 — De Rolland baronessa Giulia, 10 — Spurgazzi cav. dott. G. Maurizio, 10 — Guidetti Ferruccio, 3 — Guidetti cav. Ferdinando, 3 — Guidetti signora Corinna, 2 — Goss Davide, 2 — Gutteridge Norman, 5 — Saracco Vit- torio, 2 — Alessio cav. Rodolfo, 50 — Bertetti cav. avv. Michele, 10 — Rey cav. uff. Giacomo, 10 — De Filippi cav. dott. Filippo, 10 — Marselli comm. prof. Carlo, 5 — Gonella comm. avv. Alberto, 5 — Casana comm. ing. Severino, 20 — Casana nob. avv. Vittorio, 10 — Calderini cav. uff. avv. Basilio, 5 — Turin Gustavo, 5 — Spita- lieri di Cessole cav. avv. Vittorio, 10 — Nosedà Guido, 10 — Denis comm. Agostino, 10 — Bozano Lorenzo, 10 — Origoni Ulderico, 5 — Palestrino comm. avv. Paolo, 20 — Cainer cav. notaio Scipione, 5 — Barbavara di Gravellona nob. Gius. Cesare, 5 — Vigoni nob. ing. comm. Pippo, 25 — Davico rag. Ernesto, 5 — Parato cav. avv. Carlo, 5 — Cuniberti avv. Ernesto, 5 — Cappa avv. Massimo, 3 — Balbo-Bertone di Sambuy cav. Ferdinando, 10 — Sella dott. Alfonso, 20 — Riva cav. ing. Alberto, 25 — Unghe- rini Aglauro, 3 — Di Collobiano conte Ferdinando, 10 — Garrone Edoardo, 5 — Grosso Cesare, 5 — Vallot cav. ing. Henri, 10 — Garino avv. Arturo, 2 — Meccio cav. ing. Gio. Batta, 2 — Malvano Ugo, 2 — Biressi avv. Emilio Clemente, 2 — Scioldo Federico, 2 — Ricca-Barberis avv. Mario, 3 — Gayda Virginio, 2 — Gayda Tullio, 2 — Rolfo Giulio, 2 — Sigismondi Vittorio, 3 — Dumontel Giacomo, 2 — Ratti prof. Carlo, 10 — Sezione d'Aosta del C. A. I., 20 — Fantini cav. Luigi, 2 — Rezzonico Ulisse, 5 — Mattiolo ing. Ettore, 10 — Mattiolo dott. prof. Oreste, 10 — Dal Pozzo conte Alfonso, 5	
Totale complessivo	L. 1068,30

Ottava lista di sottoscrizioni per il Ricordo a Re Umberto I in Aosta.

Totale delle liste precedenti	L. 9739,10
Ordine Mauriziano, L. 500 — Sezione di Napoli del C. A. I., 25 — Coniugi Hérin "Hôtel Londres", a Châtillon, 25 — Rev. D. Valle, curato a Sarre, 10 — Federico Rosset "Hôtel Prarayé", in Valpellina, 5 — Quote di vari soci della "Società dei sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo", 13,20 — Id. della Società "Unione man- dolinistica di Aosta, 5,50	Totale complessivo L. 10.322,80

LETTERATURA ED ARTE

Osservazioni scientifiche eseguite durante la Spedizione polare di S. A. R. Luigi Amedeo di Savoia Duca degli Abruzzi 1899-1900. — Milano, Hoepli, 1903.

In questo magnifico volume sono riuniti non solamente le osservazioni scientifiche e gli elenchi del materiale di storia naturale raccolto durante la memorabile Spedizione polare di S. A. R. il Duca degli Abruzzi; ma altresì la loro discussione ed il loro esame, dovuti a scienziati specialisti in ciascun ramo del sapere.

S'ha a capo del libro una relazione del capitano di fregata Umberto Cagni. In essa è narrata l'istoria dei preparativi per le ricerche scientifiche da eseguirsi durante la Spedizione, cui tien dietro un elenco degli istrumenti destinati a quelle indagini e che la Spedizione portò seco. Vengono in seguito, le os-

servazioni astronomiche, di marea e gli scandagli. Dalle pagine premesse a questa parte prima, appare che l'incarico di ricalcolare, riordinare e discutere tutte le osservazioni fu affidato al tenente di vascello Alberto Alessio, che si occupò inoltre della pubblicazione del volume, raccogliendone le diverse parti.

Le osservazioni astronomiche furono eseguite da S. A. R. e dal comandante Cagni: la massima latitudine nord toccata fu di $86^{\circ}34'36''$, ad una longitudine Est da Greenwich di circa 4 ore e 21 minuti primi. Il tenente di vascello Alessio termina la sua discussione delle osservazioni astronomiche concludendo che, in generale si può ritenere che le osservazioni del comandante Cagni determinassero la sua posizione con un'approssimazione non inferiore a 2 o 3 miglia marine ¹⁾.

Dopo i quadri relativi alle osservazioni di marea ed agli scandagli, troviamo una relazione del comandante Cagni sulle aurore boreali da lui osservate nella Baia di Teplitz dal 13 settembre 1899 al 30 gennaio 1900. Questa relazione è accompagnata da disegni assai interessanti.

Alla discussione delle osservazioni meteorologiche eseguita dal prof. G. B. Rizzo, va innanzi una notizia intorno ad esse. Un risultato assai curioso circa la temperatura ed il suo andamento giornaliero, è che anche nella notte polare, di regola, la temperatura è minima fra le ore 6 e le 9, ed è alquanto più elevata nel pomeriggio.

Il comandante Cagni attese anche alla determinazione della gravità col pendolo di Sterneek, nel cui uso fu addestrato dal prof. Cesare Aimonetti, assistente al Gabinetto di Geodesia della R. Università di Torino, che calcolò poi anche i risultati delle osservazioni. I risultati sono i seguenti:

Capo Flora.	Latitudine $79^{\circ}56'.47''$ N.
	Longitudine $3^h.52^m.16^s$ E. G.
	$g = 9^m, 83088$
Baja di Teplitz.	Latitudine $81^{\circ}47'.26''$ N.
	Longitudine $3^h.52^m.16^s$ E. G.
	$g = 9,83240.$

Nella Baia di Teplitz furono istituite per opera ancora del comandante Cagni, numerose osservazioni magnetiche, con un magnetometro unifilare Schneider, ed un inclinometro modello Kew. Il prof. Luigi Palazzo, direttore dell'Ufficio centrale di Meteorologia e Geodinamica in Roma, s'occupò di allestire gli strumenti, determinarne le costanti, istruirne nel maneggio il comandante Cagni e per ultimo di discutere e calcolare le osservazioni da questi istituite.

Chiude la parte prima, che, come si vede, è tutta dedicata all'astronomia ed alla geofisica, una relazione del comandante Cagni intorno ad esperienze da lui eseguite sul traino di un veicolo alleggerito da un'aerostato. Difficoltà provenienti dal rigidissimo freddo di quelle regioni nordiche vietarono l'uso dei due aerostati che la spedizione aveva portato seco.

La parte seconda del volume contiene le relazioni di vari naturalisti sul materiale scientifico di zoologia, botanica e mineralogia, raccolto dal medico di 1^a classe dott. Pietro Achille Cavalli-Molinelli, che faceva parte della Spedizione polare. Questa seconda parte è adorna di molte e nitide figure. In essa troviamo per la zoologia, scritti del prof. Lorenzo Camerano, del prof. Tommaso Salvadori, prof. Corrado Parona, dott. Carlo Pollonera, dott. Giuseppe Nobili, dott. Ermanno Giglio-Tos. Della botanica s'occuparono il prof. Oreste Mattiolo ed il prof. Saverio Belli. I campioni di mineralogia furono studiati nel Gabinetto di Mineralogia della R. Università di Torino, dal direttore di esso prof. Giorgio Spezia e dai suoi assistenti, dott. Giuseppe Piolti e dott. Luigi Colomba.

OTTAVIO ZANOTTI BIANCO (Sezione di Torino).

¹⁾ Il miglio geografico italiano o miglio marino vale $1/60$ di grado dell'equatore terrestre, ossia m. 1855,11: esso è uguale ad $1/4$ del miglio geografico tedesco.

Le grandi alpiniste tedesche è il titolo e l'argomento di un interessante articolo dell'illustre scrittore **Edmondo De Amicis**, pubblicato nel fascicolo dello scorso aprile dal periodico mensile « Il Secolo XX », edito dai Fratelli Treves di Milano. Egli dice subito che avrebbe preferito di scrivere *Le grandi alpiniste italiane*, ma vi rinunciò perchè non riuscì che a conoscerne il nome di quattro sole: troppo poche, se si ricordano i molti nomi che da anni registra la nostra « Rivista ». E' d'uopo ammettere, però, che le loro ascensioni sono assai limitate di numero, in confronto a quello notevole che possono vantare le alpiniste tedesche. Ciò che il De Amicis dice di queste, colla sua consueta finezza di osservazione e di giudizio, lo trasse da un articolo della signora MAUD WUNDT intitolato *Berühmte Bergsteigerinnen* e inserito nella rivista « Die Woche »; e, come questo, il suo scritto è illustrato da 25 ritratti di alpiniste d'ogni parte della Germania e dell'Austria, a cui egli aggiunse i ritratti di due alpiniste italiane: la baronessa Giulia De Rolland e la signora Maria Cramer Grazzani. Vi sono inoltre 7 belle vedute di alpinismo in azione, in cui delle alpiniste legate in cordata compiono scalate di creste, di camini e di pareti scoscese.

Il De Amicis che, dopo aver passato tre mesi ai piedi del Cervino, si è convertito all'alpinismo, cioè ad approvarlo e apprezzarlo, seppe trasfondere nel suo scritto il sentimento di forte poesia e lo spirito educativo che vengono suscitati nell'animo col frequentare l'alta montagna.

A. Robin: Géologie pittoresque; La Terre, ses aspects, sa structure, son évolution. — Un vol. in-4° riccamente illustrato: Larousse, Paris, 1902.

E' un'opera che nel suo complesso risponde a quanto si aspetta dal titolo: è degna della « réclame » che le si è fatta, ed è ideata e condotta con quel criterio moderno che cerca di rendere popolari le scienze che meno lo possono essere per la complessità della coltura generale che presuppongono, servendosi della maggior copia possibile di illustrazioni, e di un testo relativamente assai limitato.

Ad una breve introduzione segue la PRIMA PARTE: « *Les Phénomènes contemporains* » in cui si illustra la fisica terrestre nei seguenti capitoli: *L'Atmosphère, l'Eau liquide, l'Eau solide, Les Cours d'eau, La Mer, La Sécheresse de l'air, Le Vent, Les organismes, Le Feu souterrain*. Nelle 119 pagine che comprende, non si può naturalmente approfondire un tema sì vasto, e l'A., più che altro, sintetizza i vari fenomeni, che nelle loro linee generali per lo più sono rappresentati all'evidenza dalle efficaci riproduzioni zincografiche. A mio avviso pare poco sviluppato il capitolo I, che si riferisce all'atmosfera e che pure per la varietà e grandiosità dei suoi fenomeni si sarebbe prestato a delle rappresentazioni quant'altre mai pittoresche ed artistiche. Per quanto l'atmosfera formi l'oggetto di una scienza a sè, la Meteorologia, non cessa però di cadere nel dominio della geografia fisica, specialmente per l'opera di cui si tratta.

Il cap. II è diviso nei paragrafi: *Pluie; Ruissellement; Torrents temporaires; Correction, Reboisement; Infiltration, Nappes acquifères; Action chimique; Gouffres et Abîmes; Grottes et Cavernes; Sources*.

Il cap. III (*Eau solide*) è di speciale interesse per gli alpinisti, ed anche tra i meglio illustrati da vedute ottimamente dimostrative dei fenomeni in tutte le fasi. I limiti che esigonsi in questi cenni bibliografici non permettono che di riportare i titoli dei paragrafi: *Gel; Comblement; Neiges et Nèvés; Avalanches; Catastrophes; Formation des glaciers; Glaciers polaires; Progression des glaciers; Mensuration du glacier du Rhône; Creusement des vallées glaciaires; Moraines, Boue glaciaire; Crevasses, Séracs; Ablation, Tables de glacier; Sources et Jardins glaciaires*.

Non meno variato ed interessante riesce il cap. IV. (*Les cours d'eau*) di cui ecco gli argomenti: *Débit, vitesse, affluents; Gélées hivernales, Crues;*

Gorges, Canons; Creusement des vallées; Rapides et Chûtes; Pertes des rivières; Alluvions, Iles, Deltas.

Così si giunge al mare, che è l'oggetto del cap. V, suddiviso come segue: *Mouvements de la mer; Falaises, Aiguilles; Grottes, Erosions diverses; Dépôts littoraux, Lagunes; Dépôts divers, Marais salants; Relief, Banquises.* — Nei due brevi capitoli che seguono si tratta dei deserti e della produzione delle dune. — Il penultimo capitolo (*Organismes*) si suddivide così: *Arimaux; Influence du sol sur les Animaux; ed id. pour les végétaux.* — Ricchissimo è il capitolo del *Feu souterrain*, ampiamente illustrato con numerose vedute che riguardano la regione nostra: esso tratta gli argomenti nella seguente guisa: *Cônes volcaniques, Cratères; Cratères-lacs, Eruptions; Déjections, Laves; Fumerolles, Volcans sous-marins; Distribution géographique; Activité du Vésuve; Activité de l'Etna; Solfatares, Geysers; Sources thermo-calcaires, Soufflards, Salses; Gisements de pétrole, Mofètes; Eaux minérales; Température du sol, Volcanisme; Mouvements du sol; Tremblements de terre.*

La SECONDA PARTE è dedicata alle *Formations du passé*. Il primo capitolo, *Les Terrains*, ha ancora un valore generale e tratta dell'esame delle rocce, cristalline e sedimentari; del metamorfismo, del sollevamento delle montagne, dei fossili, della classificazione dei terreni (di cui dà lo specchio riassuntivo a pag. 133, ed infine del *terreno arcaico*, di cui tratta subito senza dedicarvi un apposito capitolo come per gli altri. Dodici capitoli trattano quindi partitamente il sistema: *Precambriano, Siluriano, Devoniano, Carbonifero, Permiano, Triassico, Giurassico, Cretaceo, Eocenico, Oligocenico, Miocenico, Pliocenico*. In modo generale ne tratteggia la distribuzione, la flora e la fauna, i piani principali, i prodotti che l'uomo ne ricava. Ricchissime sono le illustrazioni dei fossili. Noto la carta a colori del vulcanismo in Alvernia. — Il capitolo ultimo tratta dell'epoca *Pleistocenica*, che è pure illustrata con splendide riproduzioni di fossili. Al paragrafo della Geologia della Francia è aggiunta una bella carta geologica a colori che comprende anche parte dell'Inghilterra, il Belgio, parte della Germania e della Svizzera, le nostre Alpi Occidentali, la Corsica e parte della Spagna.

La PARTE TERZA: *Le Sol Parisien, l'Homme, etc.*; cui è aggiunto un largo piano geologico a colori dei dintorni di Parigi, meno ci interessa, nella sezione prima, mentre l'interesse generale si ritrova nella seconda sezione in cui si parla dell'Uomo fossile, dell'epoca della pietra, dell'arte preistorica, delle Megaliti, dell'abitazione e del suolo, delle abitazioni sotterranee, dei templi sotterranei, e vi è inoltre dato un cenno dei minerali, delle escursioni scientifiche, del passato e dell'avvenire della terra.

Il volume (di pag. 306) è chiuso da un indice alfabetico generale molto opportuno, ed è in totale illustrato, oltre che dalle 3 carte geologiche a colori, da 760 zincotipie, da 53 tavole di fossili e da 158 disegni.

Volendo, come suol dirsi, trovare il pelo nell'uovo, in mezzo a tutto il bene che si può dire di quest'opera mi sia permesso di accennare al fatto che alcune illustrazioni talvolta sono vere stonature e per la futilità del soggetto, degne appena di un secondario giornale illustrato (vedi ad es. a pagina 110: « *Donneuses d'eau, etc.* » che suona tanto più perchè segue il superbo capitolo del Vulcanismo); altre ancora, che non hanno nessun messo logico coll'argomento (pag. 111: *Salle des Pas Perdus de l'Etablissement du Mont-Dore*); altre che non significano nulla (pag. 193: *La Tour de Londres construite avec le calcaire ou pierre de Caen*); altre parecchie di operai lavoratori pietre, ecc., che sono affatto inconcludenti. Ma in un'opera così grande ed in cui il bello ed il buono sono così abbondantemente profusi, le mende sono facilmente perdonabili e fanno meglio risaltare il resto. Riassumendo, è un libro di istruzione generale raccomandabile a chiunque, e specialmente ai colleghi alpinisti, che tutti dovrebbero essere almeno un poco na-

turalisti come artisti, perchè, trovandosi sempre dinanzi il vero e il bello della natura, dovrebbero procurare di non fare tanto « sport » e mettersi in grado di potere e di sapere più altamente godere. Prof. U. VALBUSA.

Kalender des Deutschen und Oesterreichischen Alpenvereins für das Jahr 1903. (XVI^a annata). Edito dal Consiglio Centrale del C. A. Tedesco-Austriaco. — Monaco, J. Lindauersche Buchhandlung (Kaufingerstrasse, 29). Prezzo marchi 1,50 = L. 1,90.

Nel consueto formato tascabile, ma sempre accresciuto di parecchie pagine, continua annualmente questo « Vade-mecum » ad offrire una massa di notizie svariate e utilissime a conoscersi prima e durante i viaggi nelle Alpi.

Oltre la parte ufficiale riguardante il Club colle sue 283 Sezioni, vi sono parecchi elenchi: 1) delle Stazioni alpine di salvataggio nelle Alpi Orientali; 2) dei Rifugi e Alberghi alpini in tutte le Alpi (ne sono elencati circa 650); 3) della copiosa raccolta di vedute per proiezioni della Ditta « P. H. Beyer und Sohn » di Lipsia; 4) delle guide riconosciute, specialmente per le Alpi Orientali. I due elenchi dei rifugi e delle guide sono ricchissimi di dati pratici. Utili pure sono parecchi specchietti di riunione di carte topografiche tedesche, svizzere e italiane. Al volume è annesso un panorama tascabile, rappresentante la veduta circolare dallo Speickboden m. 2519, monte situato ad ovest di Taufers, nel gruppo dello Zillerthal.

Il **Kalender pel 1902**, che l'anno scorso non ci era giunto, conteneva le stesse cose ripetute poi quest'anno colle necessarie varianti e aggiunte, salvochè il panorama tascabile rappresentava la veduta circolare presa dal Wallberg m. 1723, altro belvedere a sud-ovest del Lago Tegern, nelle prealpi bavaresi. Inoltre conteneva uno schizzo topografico stradale per facilitare la ricerca delle residenze delle guide.

Sicula: Rivista trimestrale del C. A. Siciliano. Anno VI^o (1901). — Palermo.

N. 1. — Il prof. A. CELI, con ricchezza di particolari e di citazioni storiche finisce il suo studio iniziato nell'annata preced. riguardante la *Cronografia su Camico*, città antica scavata nella roccia, sulla quale oggi si sorge Girgenti.

N. 2-3. — N. PENSABENE narra con brio l'*escursione a Trapani, a Monte San Giuliano ed a Marsala*, gita sociale del Club, alla quale parteciparono 118 escursionisti. — *Un Sanatorio sulle Nebrodi.* — *A Mont'Aspro sulle Madonie*, altra gita con 110 partecipanti. — Dott. FAUSTO ORESTANO si fa leggere con diletto nella sua non breve relazione sulla *Gita in Tunisia*, la quale, sebbene durasse sei giorni, raccolse 83 adesioni, fra cui 22 signore, con a capo il nuovo presidente ing. R. Travaglia. Alla visita di Tunisi e Goletta succede quella di Cartagine, poi la salita al Monte di Zaghuan (1380 m.) di panoramica rinomanza. — C. DOLCEMASCOLO conduce il lettore per *quattro giorni fra i monti*, facendolo salire al Pizzo Pelevet m. 1303, al M. Signora m. 1176 ed al M. Saraceno m. 1002. — Con giovanile entusiasmo SUSANNA ORESTANO descrive la sua salita al M. Gibilmesì m. 1250, sopra Monreale. — *Inno alpino*, di F. P. MULÈ, è una breve poesia che venne musicata dal socio maestro N. Tetamo e cantata per la prima volta con grande entusiasmo da 250 persone, in occasione della gita autunnale del Club al Bosco di Ficuzza, con accompagnamento di parte della musica municipale di Palermo.

N. 4. — Con facondia meridionale il prof. G. RICCHIERI narra *Tre escursioni in provincia di Messina*, cioè al M. Scudèri, al Capo Tindaro ed al M. Bottino, diffondendosi specialmente in osservazioni topografiche. — *Alla valle dei Tempi presso Girgenti* è altra bella pagina descrittiva della gentile scrittrice S. ORESTANO. — Ad essa degnamente sussegue la MARIA INSINGA che con lena e freschezza poetica ci conduce al M. Pizzuta m. 1325.

Ogni fascicolo ha in fine la Cronaca del Club, l'elenco dei soci ammessi, programmi di escursioni ed un po' di bibliografia alpina. F. SANTI.

Revue des Alpes Dauphinoises. Anno V° (1° trimestre: dal 15 luglio al 15 settembre 1902). — Grenoble.

Contenuto del num. 1. — TRUYEN: *Un été dans la Montagne*. Note impressionistiche ed entusiastiche di un lungo soggiorno in montagna fatto dall'A., che cerca di persuadere i ritrosi dell'Alpe a visitarla. Si convinceranno ch'essa non è fatta per annoiare, come essi dicono. « Annoiarsi? in montagna? Mai! neanche quando ci si trova *per comando* » « Vivere a 2500 m. durante lunghi mesi, come fece l'A., è una fortuna senza pari, un favore estremo; ed io sospiro i bei giorni che mi faranno riprendere, come i montoni, il cammino di questa cara montagna, cui bisogna pensare, che bisogna sognare, di cui bisogna parlare... ». Questo si chiama parlar da... innamorati. — G. PFEIFFER: *Chapeaux de montagne*. Il cappello non è come « l'abito che non fa il monaco », ma esso invece caratterizza colui che lo porta, s'identifica al cranio che ricopre. Ed il cappello dell'alpinista da sè solo basta all'osservatore per definire il suo proprietario e il relativo temperamento. Ciò stabilito, l'A. passa in rassegna le diverse foggie di cappelli e i vari modi di portarli. — Notiamo in questo num. la bella incisione: L'Alpe di Villard-d'Arène e la Roche Méane.

N. 2. — G. FLEURY: *Le Grand Pic de la Grave* m. 3673, che l'A. definisce come uno dei principali belvederi della catena occidentale dell'Oisans. Egli fa una minuta narrazione della sua gita a questo picco, e una ancor più minuta descrizione del panorama dalla vetta. Articolo ornato da più vignette, di cui la principale è il panorama dal Pic de la Grave, da fotografia dell'A.

N. 3. — H. FERRAND: Questo eccellente scrittore, le cui pagine vibrano d'un'ardente passione per la montagna, questo secondo autore di monografie, discorsi, studi, articoli, statistiche, pubblica in questo num. una sua conferenza sui *Pericoli della montagna*, conferenza fatta al « Patronato degli Studenti Esteri » in Grenoble. L'A. esamina le cause di disgrazie in montagna, ma più specialmente ci fornisce le norme, i consigli atti a scongiurarle. Anche il Ferrand fa la giudiziosa divisione dei pericoli in due categorie: in quelli inerenti alla montagna, e in quelli speciali dell'ascensionista. *ag. f.*

Conferenza sull'Alpinismo e sull'opera del Club Alpino Italiano, tenuta all'Università Popolare di Torino. — Con felice pensiero l'Università Popolare di Torino ha indetto quest'anno una serie di conferenze su svariati argomenti. In una di esse, tenuta la sera del 2 marzo, il prof. dott. U. VALBUSA, socio della Sezione di Torino del C. A. I., ha svolto a larghi tratti colla sua facile e calda parola tutta la storia del nostro Club, con abbondante copia di irrefutabili cifre ed argomenti, comprovanti l'alta opera di educazione civile e morale cui tende la nostra istituzione. Alla conferenza tennero dietro numerose proiezioni fotografiche riproducenti le più rinomate nostre località alpine. Il brillante oratore, che in tal modo ha fatto una sana opera di propaganda per l'alpinismo, fu alla fine compensato di ben meritati applausi dal numeroso uditorio, costituito in grandissima parte di elementi estranei al Club Alpino.

CRONACA DELLE SEZIONI DEL C. A. I.

Sezione Verbano. — Programma delle escursioni sociali pel corrente 1903.

29 marzo. — Gita famigliare al Monte Rosso. — Part. dal Caffè Verbano alle ore 7, salita al MONTE ROSSO dal versante Est; ore 11 asciolvere — Ore 14 part. per Cavandone, Bieno, Santino, Trobaso, Ponte di Renco. — Ore 18 pranzo sociale al Ristorante Plusc.

3 maggio. — Gita famigliare al Campo dei Fiori. — Intra, Laveno, Gemonio, Orino, CAMPO DEI FIORI m. 1227, Madonna del Monte, Varese, Laveno, Intra.

31 maggio e 1° giugno. — Escursione sociale al Monte Eyenhorn. — Intra Ornavasso, MONTE EYENHORN m. 2132, Forno, Valle Strona, Omegna, Intra.

17, 18, 19 luglio. — Escursione sociale alle vette del Pedum e della Laurasca. — Intra, Cannobio, Ponte di Spoccia, Finero (pranzo e pernottamento). — Alpi di Finero (colazione) - Cima del Marmo, Bocchetta di Scarée, Ricovero Bocchetta di Campo m. 2033, salita al PEDUM (Testa di Napoleone) m. 2110, cena e pernottamento al Ricovero. — Bocchetta di Scarée, vetta della LAURASCA m. 2188. - Alpi di Malesco (colazione), Malesco, Santa Maria Maggiore (pranzo). - Ritorno per Domodossola.

14, 15, 16 agosto. — Escursione sociale in Valle Sesia.

Settembre. — Congresso degli Alpinisti Italiani in Val d'Aosta.

Sezione di Verona. — Assemblea generale ordinaria, tenuta il 26 gennaio. — Numeroso il concorso dei soci. Il Presidente riferì sull'annata sociale scorsa, notando anzitutto che l'andamento generale fu veramente soddisfacente e che continua l'aumento del numero dei soci. Ricordò le quattro gite sezionali e le molte individuali (principale fra queste la traversata del Monte Bianco compiuta dal socio ing. G. B. Foresti) e in particolare la *carovana scolastica* di oltre cento allievi delle scuole secondarie, che dalla Sezione furono con felicissimo esito condotti a visitare il Baldo e a celebrare la Festa degli Alberi. Accennò ai lavori eseguiti dalla Sezione: tra essi, alcune opere di completamento del *Rifugio Telegrafo*, i nuovi *segnavia* Chiesanuova-Erbezzo, Erbezzo-Sega, e Campo Fontana - Cima Lobbia - Passo Ristele, i rifacimenti dei *segnavia* Caprino-Punta del Telegrafo, e Castelletto-Punta del Telegrafo. Notò il forte numero di visitatori del Rifugio Telegrafo, di cui 155 rennici e 24 esteri: totale 179. — Riferì infine sul lavoro per la compilazione d'una *Guida dei Lessini veronesi*, lavoro che è abbastanza progredito.

L'Assemblea approvò le comunicazioni udite. Approvò quindi i bilanci proposti e riconfermò nelle cariche rispettive tutti gli uscenti. Ad altre deliberazioni d'indole speciale, seguì un'animata discussione intorno ad argomenti d'indole generale sull'opera interna ed esterna della Sezione e concordemente furono prese delle decisioni di massima, con mandato alla Presidenza di provvedere dopo maturi studi, caso per caso.

Sezione di Messina. — Assemblea ordinaria dei soci: 30 gennaio. — Nella elezione alle cariche sociali venne riconfermato a Presidente per acclamazione l'ing. Ludovico Molino Foti (l'elenco dei componenti la Direzione Sezionale verrà dato nel prossimo numero). Si deliberò di domandare al Comune la concessione dei casotti della soppressa linea daziaria posti a Croce Cumia e a Monte Imbardello, con l'intento di crearvi due rifugi alpini.

ALTRE SOCIETÀ ALPINE

Sportclub Ampezzo. — Con questo titolo, il 24 gennaio u. s. si è costituito in Cortina d'Ampezzo un Club sportivo, che accoglie dilettanti di qualsiasi sport, colla quota annuale di 2 corone, pari a L. 2,20. Questo Club tiene corrispondenza nella lingua italiana, tedesca ed inglese: a richiesta darà informazioni riguardanti gite alpinistiche e ciclistiche, tariffe di guide, portatori, vetture ed alberghi, la condizione delle strade per corse di automobili, e nell'inverno ragguaglierà anche sullo sport delle gite cogli ski e colle slitte.

La Direzione del Club è così composta: *Presidente* Emil Terschak (presso il quale è l'ufficio d'informazioni); *Vice-presidente* H. Verzi; *Segretario* Elemèr Terschak; *Cassiere* Ernesto Gaspari, oltre a parecchi altri membri.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — *Il Gerente*: G. POLIMENI.

Torino, 1933. — G. U. Cassone succ. G. Candeletti Tip. del C. A. I., via della Zecca, 11

FARBENFABRIKEN

m. FRIEDR. BAYER & Co., Elberfeld

RIPARTO PRODOTTI FOTOGRAFICI

'EDINOLO,'

vo rivelatore rapido d'azione straordinaria - esente da velo, facilmente modificabile.

e Istantanea BAYER

losiva — Fumo minimo — Innocua.
Luce attinica intensa.

Sale Fissatore BAYER

fornisce bagni di fissaggio inodori,
leggermente acidi, che si mantengono chiari
fino ad esaurimento.

lfito Acetone Bayer

in cristalli e soluzione concentrata.
Sostituisce per svariati usi il solfito di
sodio, ed il metabisolfito di potassio.

Rinforzo all'Uranio Bayer

in polvere.
Occorre un bagno solo.
Bianchi puri. — Nessuna macchia.

SOCIETÀ NAZIONALE

ELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO

Anonima con sede in Savigliano - Capitale versato L. 2.500.000.

Direzione in Torino — Via XX Settembre, 40

MACCHINE DINAMO-ELETTRICHE

DI QUALSIASI POTENZA

illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza

FERROVIE E TRAMVIE ELETTRICHE

Macchine mosse dall' Elettricità

IMPIANTI COMPLETI DI ILLUMINAZIONE ELETTRICA

Città, Alberghi, Stabilimenti Industriali, ecc.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con sede in Milano — Cap. sociale L. 180 milioni, interam. versato

Biglietti a itinerario combinabile

Nei prezzi contenuti nella presente pubblicazione non è compresa la tassa di bollo di cent. 5.

Col 1° Novembre 1897, è stata attuata una nuova specie di biglietti a tariffa ridotta, denominati a itinerario combinabile, mediante i quali è data condizionata facoltà ai viaggiatori di percorrere l'itinerario da essi preferito per attuare viaggi circolari, di andata e ritorno, o in parte circolari, ed in parte di andata e ritorno, di percorso non inferiore a 400 chilometri in servizio interno di questa Rete od in servizio cumulativo colla Rete Adriatica.

Agli effetti della combinazione dei viaggi, le Reti Mediterranea e Adriatica son divise in determinate tratte. Il prezzo complessivo del viaggio è formato sulla somma dei prezzi delle diverse tratte che lo compongono, più le tasse accessorie.

La determinazione delle singole tratte, i prezzi ridotti loro applicabili, le condizioni di itinerario, di richiesta e di consegna dei biglietti, risultano da apposita tariffa vendibile presso le principali stazioni al prezzo di L. 0,25.

I prezzi dei biglietti combinabili apportano, sulla tariffa ordinaria, una riduzione mai minore del 20 per cento, elevantesi specialmente per alcune linee, a misura assai maggiore. Per i viaggi con percorso di almeno 2000 chilometri, è concesso, sul prezzo ridotto, un ulteriore ribasso del 10 per cento.

Ai ragazzi di età compresa fra i 3 ed i 7 anni, quando viaggiano accompagnati da persona adulta munita di biglietto combinato per lo stesso percorso, è concesso un ribasso del 50 per cento sul prezzo ridotto.

Alle famiglie e comitive composte di almeno quattro persone percorrenti riunite un medesimo itinerario, che importi, per le varie persone, un percorso complessivo di almeno 2000 chilometri è concesso, sul prezzo ridotto, l'abbuono del 10 per cento, salvo determinate condizioni di percorrenza minima individuale, oltre all'altro abbuono del 10 per cento, se tale percorrenza individuale è di almeno 2000 chilometri.

Alla preparazione e diretta distribuzione dei biglietti ad itinerario combinabile sono abilitate le stazioni di Alessandria, Ancona, Bologna, Brindisi, Castellamare A., Firenze S. M. N., Foggia, Genova P. P., Milano C., Napoli, Pisa C., Reggio Calabria Succ., Roma T., Torino P. N., Udine, Venezia, Ventimiglia e Verona P. V.

Tutte le altre stazioni abilitate ai servizi dei biglietti e delle merci a Grande Velocità si provvedono dei biglietti che sono loro richiesti, ricorrendo a quelle di preparazione sopra menzionate.

Le domande dei biglietti debbono essere fatte per iscritto su apposito formulario che viene fornito gratuitamente dalle stazioni.

Colla attuazione del servizio dei biglietti ad itinerario combinabile viene soppressa la distribuzione presso le stazioni e le agenzie italiane di tutti i biglietti per viaggi circolari in servizio interno mediterraneo od in servizio cumulativo colla Rete Adriatica, nonchè dei biglietti di andata e ritorno in congiunzione coi circolari stessi, o speciali per lunghe percorrenze.

Però i biglietti, sia circolari di andata e ritorno per gli itinerari più frequentati, o che non possono essere surrogati dai biglietti ad itinerario combinabile, quali gli attuabili circolari di percorrenza inferiore a 400 chilometri, sono sostituiti da biglietti COMBINATI, che si distribuiscono senza speciali formalità presso le principali stazioni dell'itinerario dei circolari e presso quelle estreme degli andata e ritorno, ai prezzi ed alle condizioni di quelli ad itinerario combinabile.

Rimangono in vigore i biglietti circolari ad itinerario fisso, in servizio cumulativo colle Ferrovie Sicule, ed in servizio cumulativo in ferrovia e sui laghi, i biglietti di congiunzione coi circolari Nord delle Alpi e — presso le stazioni di confine — i biglietti circolari Sud delle Alpi.

Biglietti combinati per viaggi circolari e di andata-ritorno.

I biglietti combinati consistono in biglietti già preparati in base alla tariffa ed alle condizioni di quelli a itinerario combinabile, coi quali hanno comuni anche tutte le norme d'uso, salvo che essi vengono distribuiti all'atto stesso della richiesta e senza speciali modalità.

I biglietti combinati si distribuiscono soltanto ai prezzi ridotti normali, nei quali è però già tenuto conto dell'abbuono del 10 0/0 per quelli con percorso di 2000 o più Km. Pertanto gli abbuoni speciali a favore dei ragazzi e delle famiglie e comitive non sono applicabili che col rilascio dei biglietti a itinerario combinabile, previa presentazione della prescritta domanda. — Tutti i prezzi indicati nei quadri seguenti comprendono il diritto fisso di L. 1 per biglietto, ma non la tassa di bollo di cent. 5, nè la sovratassa per gli Istituti di Previdenza, le quali sono quindi rimosse in aggiunta.

Per tutti i biglietti comprendenti i percorsi Torino-Genova e Milano-Genova sono facoltative le seguenti vie.

fra Torino e Genova via Asti — Alessandria-Mignanego (o Busalla)
Acqui-Ovada

fra Milano e Genova via Pavia-Voghera
Vigevano-Alessandria — Novi-Mignanego (o Busalla).

VIAGGI CIRCOLARI COMBINATI (Rete Mediterranea)

VIAGGIO I. — Torino P. N., Airasca, Moretta, Cavallermaggiore, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 108. — 1 cl. L. 11,30 — 2 cl. L. 8,25 — 3 cl. L. 5,75.

VIAGGIO II. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Savigliano, Cavallermaggiore, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 128. — 1 cl. L. 13,15 — 2 cl. L. 9,55 — 3 cl. L. 6,60.

VIAGGIO III. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Cuneo, Savigliano, Cavallermaggiore, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 181. — 1 cl. L. 17,90 — 2 cl. L. 12,80 — 3 cl. L. 8,65.

VIAGGIO IV. — Milano C., Pavia, Valenza, Casale, VerCELLI, Novara, Milano C. o vic. — Val.: Giorni 15. — Km. 201. — 1 cl. L. 20,30 — 2 cl. L. 14,60 — 3 cl. L. 9,80.

VIAGGIO V. — Torino P. N., Trofarello, Cavallermaggiore, Savigliano, Cuneo, Bastia, Bra, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 212. — 1 cl. L. 21,25 — 2 cl. L. 15,20 — 3 cl. L. 10,20.

VIAGGIO VI. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Savigliano, Cavallermaggiore, Bra, Castagnole, Nizza Monf., Alessandria, Asti, Torino P. N. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 271. — 1 cl. L. 26,75 — 2 cl. L. 19,10 — 3 cl. L. 12,75

VIAGGIO VII. — Milano C., Pavia, Stradella, Voghera, Tortona, Alessandria, Asti, Casale, Mortara, Milano C. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 295. — 1 cl. L. 23,50 — 2 cl. L. 21,00 — 3 cl. L. 13,90.

VIAGGIO VIII. — Torino P. N., Genova P. P., Savona, S. Giuseppe, Bra, Cavallermaggiore (o *Sanfrè*), Carmagnola, Trofarello, Torino o vic. — Val.: Giorni 15. — Km. 367. — 1 cl. L. 36,90 — 2 cl. L. 26,15 — 3 cl. L. 17,35.

VIAGGIO IX. — Milano C., Mortara, Asti, Castagnole, Bra, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N., Novara, Milano C. o vicev. — Valid.: Giorni 15. — Km. 379. — 1 cl. L. 37,55 — 2 cl. L. 26,60 — 3 cl. L. 17,65.

VIAGGIO X. — Milano C., Mortara, Alessandria, Acqui, Savona, Genova P. P., Milano C. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 394. — 1 cl. L. 39,00 — 2 cl. L. 27,60 — 3 cl. L. 18,20.

VIAGGIO XI. — Milano C., Torino P. N., Genova P. P., Milano C. o vic. — Val.: Giorni 15. — Km. 467. — 1 classe L. 46,60 — 2 cl. L. 32,90 — 3 cl. L. 21,70.

VIAGGIO XII. — Torino P. N., Savona, Ventimiglia, Savona, Genova P. P., Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 572. — 1 cl. L. 56,75 — 2 cl. L. 40,05 — 3 cl. L. 26,35.

VIAGGIO XIII. — Milano C., Genova P. P., Ventimiglia, Savona, Alessandria, Milano C. o viceversa. Validità: Giorni 15. — Km. 610. — 1 cl. L. 60,10 — 2 cl. L. 42,35 — 3 cl. L. 27,85.

VIAGGIO XIV. — Napoli, Battipaglia, Paola, Reggio Cal. Centr. Succ., o Porto, Catanzaro M., Metaponto, Taranto, Metaponto, Potenza, Napoli o viceversa. — Validità: Giorni 30. — Km. 1268. — 1 cl. L. 122,40 — 2 cl. L. 88,05 — 3 cl. L. 55,85.

VIAGGI COMBINABILI SPECIALI «ALPINI»

Per i viaggi d'andata-ritorno e per i viaggi circolari di almeno 150 km. comprendenti le linee di accesso alle Alpi, si distribuiscono dei biglietti combinabili speciali detti "Alpini", con itinerario da stabilirsi a volontà del viaggiatore e con validità — prorogabile — di giorni 15. Tali biglietti si distribuiscono dalle stazioni di *Milano C., Genova P. P., Alessandria e Torino P. N.*, ma possono essere domandati anche alle altre stazioni, purché con sufficiente anticipazione sulla data d'inizio del viaggio e seguendo le norme stabilite per le domande dei biglietti combinabili.

Itinerari, validità e prezzi dei biglietti circolari combinati alpini.

Oltre ai biglietti combinabili alpini di cui sopra, trovansi in distribuzione i biglietti combinati che seguono:

VIAGGIO A. — Torino-Airasca-Pinerolo; Pinerolo-Perosa (1) - Fenestrelle - Prigelato (da Prigelato a Cesana passaggio sulla linea nazionale pel colle di Sestrières a cura del viaggiatore) Cesana-Oulx; Oulx-Bussoleno-Torino. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 16,60 — 2 cl. L. 13,15 — 3 cl. L. 10,40.

VIAGGIO B. — Torino - Airasca - Pinerolo; Pinerolo-Perosa (1) - Fenestrelle - Prigelato (da Prigelato a Cesana passaggio sulla via nazionale pel colle di Sestrières a cura del viaggiatore) Cesana-Briançon (da Briançon a Bardonecchia valico alpino pel colle della Scala a cura del viaggiatore) Bardonecchia-Bussoleno-Torino. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 20,40 — 2 cl. L. 16,65 — 3 cl. L. 13,35.

VIAGGIO C. — Torino - Airasca - Pinerolo; Pinerolo-Perosa (1) - Fenestrelle - Prigelato (da Prigelato a Cesana passaggio sulla via nazionale pel colle di Sestrières a cura del viaggiatore) Cesana-Briançon, Briançon-Oulx; Oulx-Bussoleno-Torino. — Validità: G. 15. — 1 cl. L. 22,85 — 2 cl. L. 19,40 — 3 cl. L. 16,55.

VIAGGIO D. — Torino-Bussoleno-Oulx; Oulx-Briançon (da Briançon a Bardonecchia valico alpino pel colle della Scala a cura del viaggiatore) Bardonecchia, Bussoleno-Torino. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,05 — 2 cl. L. 17,25 — 3 cl. L. 12,95.

(1) Il servizio di diligenza fra Perosa e Prigelato si effettuerà soltanto dal 15 luglio a tutto il 16 settembre.

VIAGGI CIRCOLARI IN FERROVIA E SUI LAGHI

In vendita presso le Stazioni ed Agenzie delle principali località toccate dai rispettivi itinerari. I percorsi lacuali sono indicati in carattere corsivo.

VIAGGIO C. — Milano, Novara, Arona, Magadino, Arona, Gallarate, Milano o viceversa — Validità: Giorni 8 — 1 cl. L. 25,55 — 2 cl. L. 21,00.

VIAGGIO 1. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, Bellinzona, Locarno, *Locarno, Pallanza, Arona, Arona, Gallarate, Milano o vicev. (1).* — Valid.: Giorni 15 — 1 cl. L. 24,15 — 2 cl. L. 18,60.

VIAGGIO 2. — Milano, Como, *Como, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano, Bellinzona, Locarno, Locarno, Pallanza, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o vicev.* — Valid.: Giorni 15 — 1 cl. L. 29,55 — 2 cl. L. 24,40.

VIAGGIO 2 bis. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Varenna, Menaggio o Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano, Bellinzona, Locarno, Locarno, Pallanza, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano o vic.* — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 29,90 — 2 cl. L. 24,40.

VIAGGIO 3. — Como, Chiasso, Lugano, *Lug., Porlezza, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Bellagio, Como o vic. (1).* — Val.: Giorni 15. — 1 cl. L. 9,55 — 2 cl. L. 8,80.

VIAGGIO 4. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, *Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Stresa, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano o vicev. (1).* — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,55 — 2 cl. L. 18,20.

VIAGGIO 5. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Varenna, Menaggio, o Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano, Chiasso, Como, Milano o vicev. (1).* — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 19,15 — 2 cl. L. 15,30.

VIAGGIO 6. — Milano, Treviglio, Bergamo, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Menaggio o Lecco, Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano, Chiasso, Como, Milano o viceversa (1).* — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,70 — 2 cl. L. 17,70.

VIAGGIO 7. — Luino, Pino, Bellinzona, Lugano, Lu-

gano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino o vicev. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 10,70 — 2 cl. L. 8,75.

VIAGGIO 8. — Milano, Como, *Como, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Cannobbio, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o viceversa.* — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 28 — 2 cl. L. 24,35.

VIAGGIO 8 bis. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Bellagio o Lecco, Varenna, Bellagio, o Varenna, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Cannobbio, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o viceversa.* — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 28,70 — 2 cl. L. 24,70.

VIAGGIO 9. — Milano, Chiasso, Bellinzona, Luino, Laveno. Novara (o Bellinzona, Locarno, o Luino, *Locarno o Luino, Arona, Arona, Novara, Mortara, Alessandria, Novi, Voghera, Pavia, Milano, (o Novi, Alessandria, Milano o vicev. (1).* Valid.: Giorni 20. — 1 cl. L. 49,35 — 2 cl. L. 34,65.

VIAGGIO 10. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, Bellinzona, Luino, Laveno, Gallarate, Milano o vic. (1). Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 23,65 — 2 cl. L. 15,95.

VIAGGIO 14. — Milano, Como, *Como, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano, Chiasso, Como, Milano o vicev. (1).* — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 18,80 — 2 cl. L. 15,30.

VIAGGIO 17 (2). — Percorso ferroviario. — *Andata:* Torino, Novara, Arona o Laveno o vicev.; *Ritorno:* Laveno o Arona, Novara, Torino o vicev.

Percorso lacuale. — Da Arona a Laveno o vicev., oppure da Arona o da Laveno ad una stazione lacuale intermedia e ritorno, oppure da uno scalo lacuale intermedio ad Arona od a Laveno e ritorno. Valid.: Giorni 10 — Prezzi: Da Torino P. N.: 1 cl. 31,60 — 2 cl. 23,95 — Da Torino P. S.: 1 cl. 30,60 — 2 cl. 22,40

VIAGGIO 18. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Chiasso, Como, Milano* o viceversa (1) — Validità: Giorni 15 — 1 cl. L. 15 — 2 cl. L. 10,95 — 3 cl. L. 7,30.

VIAGGIO 19. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Porlezza, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Como, Como, Milano* o viceversa. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 19,15 — 2 cl. L. 15,85 — 3 cl. L. 9,80.

VIAGGIO 19 bis — Milano, Monza, Lecco o Perledo, Varenna, *Lecco, Varenna, Menaggio o Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Porto Ceresio, Porto Ceresio, Varese, Gallarate, Milano* o viceversa — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 20,55 — 2 cl. L. 16,60 — 3 cl. L. 10,20.

VIAGGIO 20 — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto C., Ponte Tresa, Ponte Tr., Luino, Luino, Arona Arona, Gallar., Milano* o vic. — Val.: Giorni 15. — 1 cl. L. 18,75 — 2 cl. L. 15,05 — 3 cl. L. 9,25.

VIAGGIO 21. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Bellinzona, Locarno, Luino, Arona, Arona, Gallarate, Milano* o viceversa. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 23,60 — 2 cl. L. 18,25 — 3 cl. L. 11,85.

VIAGGIO 22. — Andata: Milano, Arona, *Arona, Pallanza, Pallanza, Gravelona Toce, Domodossola* (3). — Ritorno: *Cannobbio, Luino o Baveno, Luino o Laveno, Gallarate, Milano* o vic. — Valid.: Giorni 10. — 1 cl. L. 17,90 — 2 cl. L. 13,50 — 3 cl. L. 9,05.

VIAGGIO 23. — Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Como, Como-Nord, Varese-Nord* o vicev. — Vali. G. 10. — 1 cl. 11,45 — 2 cl. L. 10,45 — 3 cl. L. 6,20.

VIAGGIO 24. — Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Pallanza, Stresa, Baveno, Laveno-Nord, Varese-Nord* o viceversa. — Validità: Giorni 10. — 1 cl. L. 11,75 — 2 cl. L. 10,85 — 3 cl. L. 6,65.

(1) I biglietti per questo viaggio circolare contengono uno speciale tagliando, sulla presentazione del quale il viaggiatore gode — durante l'esercizio della ferrovia del Monte Generoso — della riduzione del 20 0/0 sul prezzo del viaggio di andata e ritorno *Capolago-Generoso* (vetta).

(2) Per lo stesso viaggio circolare sul Lago Maggiore si distribuiscono a Milano speciali biglietti d'andata e ritorno colla validità di 8 giorni ai prezzi seguenti: 1. classe, L. 18,90 — 2. classe, L. 10,10 — 3. classe, L. 6,30. — Biglietti analoghi e colla stessa validità si distribuiscono a Milano anche per il Lago di Como, via Como e via Lecco o via Varenna. Con tali biglietti il viaggiatore può recarsi da Milano al Centro del Lago di Como (Tremezzo, Cadenabbia Bellagio o Menaggio) percorrendo a sua scelta qualunque delle linee: Milano-Como, Milano-Lecco o Milano-Varenna prendendo il piroscafo rispettivamente a Como, Lecco o Varenna. La stessa facoltà è concessa per il viaggio in senso inverso, di modo che si può seguire nel ritorno una via diversa da quella percorsa nell'andata. I prezzi relativi sono i seguenti: 1. classe ferrovia e piroscafo L. 10,10 — 2. classe ferrovia, 1. cl. piroscafo L. 8,10 — 2. cl. ferrovia e piroscafo L. 6,65 — 3. classe ferrovia, 2. cl. piroscafo L. 4,90. Tali prezzi sono aumentati rispettivamente di cent. 60 per gli andata e ritorno comprendenti il trasporto in omnibus fra la ferrovia e lo scalo dei piroscafi. Nel giorni festivi sono poi in distribuzione biglietti d'andata e ritorno tanto per il Lago Maggiore che per quello di Como a prezzi maggiormente ridotti.

(3) Il percorso fra Domodossola e Cannobbio dev'essere effettuato a cura ed a spese del viaggiatore.

Le stazioni di Alessandria, Genova P. P., Novara, Torino P. N., Torino P. S., Venezia e Vercelli sono fornite di biglietti speciali per taluni dei suindicati viaggi comprendenti nei relativi itinerari il percorso di congiunzione coll'itinerario normale di ciascuno dei viaggi stessi. — Detti biglietti speciali hanno la stessa validità di quelli per corrispondenti viaggi normali, ed i relativi prezzi sono i seguenti:

BIGLIETTI in vendita nelle stazioni di	Viaggio C		Viaggio 2		Viaggio 4		Viaggio 8	
	1 cl.	2 cl.	1 cl.	2 cl.	1 cl.	2 cl.	1 cl.	2 cl.
Alessandria	—	—	39 40	31 25	32 40	25 05	37 85	31 20
Genova P. P.	—	—	49 95	38 70	42 95	32 50	48 40	38 65
Novara	—	—	29 90	24 65	22 90	18 45	28 35	24 60
Torino P. N.	43 10	33 35	46 60	36 30	39 60	30 10	45 05	36 25
Torino P. S.	42 25	32 70	45 70	35 70	38 70	29 50	44 15	35 65
Vercelli	—	—	33 75	27 80	26 75	21 10	32 20	27 25

GITE NELLA VALLE D'AOSTA (Prezzi dei biglietti).

Da		ad Aosta			a Prè St.-Didier			a Courmayeur (M. Bianco)			a St.-Rhémy (G S. Bernard)			
		1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	
		MILANO Centrale	{	Corsa semplice	28.20	19.75	—	31.70	23.25	—	32.20	23.75	—	32.20
	{	Andata e ritorno (1)	40.90	29.20	19.40	46.50	34.80	25.00	47.30	35.60	25.80	47.30	35.60	25.80
TORINO P. N.	{	Corsa semplice	16.50	11.55	—	20.00	15.05	—	21.50	15.55	—	21.50	15.55	—
	{	Andata e ritorno (1)	22.50	16.10	10.90	28.10	21.70	16.50	28.90	22.50	17.30	23.90	22.50	17.30
NOVARA	{	Corsa semplice	21.95	15.40	—	25.45	18.90	—	25.95	19.40	—	25.95	19.40	—
VERCELLI	{	Corsa semplice	19.15	13.40	—	22.65	16.90	—	23.15	17.40	—	23.15	17.40	—

Da		a Valtournanche			a Gressoney St. Jean (Monte Rosa)			a Issime			a St.-Vincent o Châtillon			
		1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	
		MILANO Centrale	{	Corsa semplice	28.55	21.05	—	25.85	19.30	—	24.85	18.30	—	—
	{	Andata e ritorno (1)	42.80	32.20	23.80	39.70	30.30	22.30	—	—	—	37.20	26.60	17.70
TORINO P. N.	{	Corsa semplice	16.80	12.80	—	14.10	11.10	—	13.10	10.10	—	—	—	—
	{	Andata e ritorno (1)	24.40	19.10	14.80	21.3	17.20	13.80	—	—	—	18.80	13.50	9.20
NOVARA	{	Corsa semplice	—	—	—	19.60	14.90	—	18.60	13.90	—	—	—	—
VERCELLI	{	Corsa semplice	—	—	—	16.80	12.95	—	15.80	11.95	—	—	—	—

(1) Validità giorni 15. — (2) I prezzi dei biglietti per Gressoney-la-Trinité aumentano di L. 1,60 per classe.

Distribuzione dei biglietti e registrazione dei bagagli per tutte le stazioni fino ad Aosta da ogni stazione, delle Reti Mediterranea ed Adriatica ed a Torino, Vercelli, Novara e Milano per Prè St. Didier, Courmayeur, St.-Rhémy e Gressoney.

GITE NELLA VALLE DELL'OSSOLA (Prezzi dei biglietti).

a.	da Torino P. N. corsa semplice			da Vercelli corsa semplice			da Novara corsa semplice			da Milano Centr. corsa semplice								
										andata e ritorno			andata e ritorno					
	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.
	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE
Gozzano . . .	17.00	11.90	7.15	7.05	4.95	3.05	4.20	2.95	1.90	6.25	4.35	2.80	10.60	7.45	4.50	15.00	10.45	6.55
Orta Miasino .	17.90	12.60	7.55	7.95	5.60	3.50	5.20	3.60	2.35	7.60	5.35	3.50	11.60	8.10	5.00	16.25	11.40	7.15
Omegna . . .	18.95	13.30	8.00	9.00	6.30	3.95	6.20	4.30	2.80	9.15	6.40	4.15	12.60	8.85	5.45	18.35	12.85	8.10
Gravellona . .	19.75	13.85	8.35	9.80	6.90	4.30	7.05	4.90	3.20	10.35	7.30	4.70	13.40	9.40	5.80	19.60	13.75	8.65
Vogogna . . .	21.60	15.20	9.20	11.65	8.20	5.15	8.90	6.20	4.00	12.90	9.10	5.85	15.25	10.75	6.60	—	—	—
Piedimulera .	21.95	15.40	9.40	12.00	8.40	5.30	9.25	6.45	4.15	13.40	9.45	6.05	15.60	10.95	6.80	—	—	—
Villadossola .	22.55	15.90	9.65	12.60	8.85	5.55	9.80	6.85	4.40	14.20	9.95	6.40	16.15	11.35	7.05	—	—	—
Domodossola .	23.30	16.30	9.95	13.30	9.35	5.85	10.50	7.35	4.70	15.15	10.60	6.90	16.95	11.85	7.35	24.80	17.35	11.00
Briga	23.35	16.35	9.95	—	—	—	26.55	23.45	20.80	—	—	—	32.95	27.90	23.45	—	—	—

Biglietti di corsa semplice Genova P. P.-Briga:

1. classe, L. 44,30 - 2. classe, L. 36,25 - 3. classe, L. 28,30.

NB. I biglietti per Briga sono valevoli 3 giorni e danno facoltà a quattro fermate in quattro stazioni sul percorso ferroviario ed in quelle di Berisal e Simplon delle Poste Svizzere.

GITE A VARALLO SESIA (Prezzi dei biglietti).

I prezzi per il percorso in treno diretto sono aumentati del 10 per cento.

A VARALLO SESIA	da Torino P. N.			Vercelli			Milano Centrale			Novara		
	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.
Corsa semplice	18.00	12.65	8.10	9.00	6.25	4.05	12.20	8.55	5.50	6.40	4.50	2.85
Andata e ritorno	28.05	19.60	12.15	11.85	7.00	4.30	18.75	13.10	8.25	9.50	6.65	4.35

Biglietti per l'escursione al Monte Generoso.

Durante l'esercizio della ferrovia del Monte Generoso (dall'Aprile al Settembre) si distribuiscono le seguenti specie di biglietti:

Da	Biglietti di Corsa semplice per						Biglietti di Andata e Ritorno per Generoso Kulm					
	Generoso Bellavista			Generoso Kulm			Ordinari (1)		Speciali (2)			
	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.	
Milano Centr. ed Agenzia G. V. E.	13 75	11 40	9 55	15 40	13 05	11 20	21 40	17 —	15 10	12 —	9 50	

(1) I biglietti di andata e ritorno ordinari valgono per il ritorno sino a tutto il giorno successivo a quello dell'acquisto
 (2) I biglietti di andata e ritorno speciali valgono dal sabato o dalla domenica o dalle viglie dei giorni festivi a tutto il giorno susseguente al festivo.

Biglietti di Andata-Ritorno speciali per il Lago Maggiore

I sottoindicati biglietti si distribuiscono nel solo senso dalle Stazioni ferroviarie al Lago Maggiore.

Il viaggiatore può seguire sia nell'andata che nel ritorno, la via di Arona o quella di Laveno. Conseguentemente, per quanto riguarda il percorso lacuale, i biglietti valgono per recarsi da Arona a Laveno, oppure da Laveno ad Arona o infine da Arona o da Laveno ad una stazione qualsiasi intermedia, e ritorno rispettivamente ad Arona e Laveno.

Tali biglietti non danno diritto al trasporto in omnibus fra Laveno ed il Lago.

Sui piroscafi i biglietti ferroviari di 2^a classe sono valevoli per la 1^a, e quelli di 3^a classe per la 2^a.

STAZIONE		VIA	Prezzi del biglietti		
di partenza	di destinazione		1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.
LAGO MAGGIORE					
Novara (1)	tragitto Arona-Laveno o Laveno-Arona oppure da Arona o da Laveno ad uno scalo intermedio (*) e ritorno	Novara . . .	—	5 10	3 55
Torino P. N. (1)		Novara . . .	—	15 80	—
Torino P. S. (1)		Novara . . .	—	15 30	—
Vercelli (1)		Novara . . .	—	8 15	—

(1) Questi biglietti si distribuiscono nei soli giorni festivi e sono valevoli per il ritorno esclusivamente entro lo stesso giorno festivo nel quale furono distribuiti.

(*) Gli scali lacuali per i quali i biglietti sono valevoli sono tutti quelli compresi fra Arona e Laveno, cioè: Angra, Meina, Lessa, Belgirate, Stresa, Isola Bella, Isola Superiore, Baveno, Suna, Pallanza, Intra.

Marca di Fabbrica



“ AGFA „

Actien-Gesellschaft für Anilin-Fabrikation, Berlin S.O. 36
SEZIONE FOTOGRAFICA

LASTRE E PELLICOLE “ Isolar „

Brevettate Antihalo

In causa della loro speciale preparazione i prodotti Isolar producono delle negative assolutamente esenti da solarizzazioni (Halo).

Si ottengono cogli stessi dei « clichés » con una purezza perfetta, e di una nitidezza straordinaria, anche nei casi di forti contrasti di luce che sono inevitabili fotografando degli oggetti lucenti al sole od alla luce del magnesio.

I prodotti « Isolar » possiedono una grande sensibilità (sufficiente per istantanei), sono senza eguali dal lato della conservazione e permettono dei forti eccessi di posa, senza che si producano degli effetti nocivi alle qualità del negativo.

Lastre “ ISOLAR „ ordinarie e ortocromatiche.

		cm. 6 1/2 × 9	9 × 12	13 × 18	18 × 24	
ordinarie	L.	1,50	3,00	5,40	11,00	la dozzina
ortocromatiche	”	1,60	3,25	5,85	11,75	”

Pellicole “ ISOLAR „ ordinarie e ortocromatiche.

		cm. 6 1/2 × 9	9 × 12	13 × 18	18 × 24	
ordinarie	L.	1,75	3,60	6,40	13,25	la dozzina
ortocromatiche	”	1,85	3,85	6,85	14,10	”

In vendita presso i negozianti di articoli fotografici.

Agenti Generali depositari per l'Italia :

LAMPERTI & GARBAGNATI — Milano, Via Omenoni, 4